

Rassegna del 13/10/2019

AOUP

13/10/19	Nazione Lucca	17	Cade nella scarpata. Grave a Cisanello	...	1
13/10/19	Nazione Pisa	24	Una manovra per la vita Iniziativa con i pediatri	...	2
13/10/19	Tirreno Lucca	13	Ricoverato a Pisa dopo una caduta	...	3
12/10/19	GONEWS.IT	1	Tumori cutanei non melanoma in Toscana, conferenza in Regione con gli esperti - gonews.it	...	4
12/10/19	PISATODAY.IT	1	Straordinari degli infermieri all'ospedale di Pisa: la denuncia della Cgil	...	6

SANITA' PISA E PROVINCIA

13/10/19	Nazione Pontedera	16	«La mozione della Lega sulle slot è inutile e ipocrita»	...	8
----------	-------------------	----	---	-----	---

SANITA' REGIONALE

13/10/19	Nazione Grosseto-Livorno	10	Centrale unica de1118 Panzardi nominato direttore «Orgoglioso dell'incarico»	...	9
13/10/19	Nazione Grosseto-Livorno	21	Teleconsulto, intervento riuscito	...	10
13/10/19	Nazione Massa Carrara	10	«Potenziare gli ambulatori al Monoblocco»	...	11
13/10/19	Tirreno	13	La telemedicina velocizza l'operazione su una bimba	...	12
13/10/19	Giorno - Carlino - Nazione	29	«La tac del futuro è già qui»	Mugnaini Olga	13
13/10/19	Nazione Grosseto-Livorno	12	«Ospedale tra i migliori. Altro che chiusura»	Beni Gianfranco	14
13/10/19	Nazione Grosseto-Livorno	12	«Falusi, basta ritardi. Intervenga il prefetto»	Beni Gianfranco	15
13/10/19	Nazione Prato	1	Sanita, dove vai? La salute cerca casa	Bruschi David	16
13/10/19	Nazione Siena	9	Servizi sociali, arriva un milione	...	17
13/10/19	Nazione Siena	22	«Ospedale tra i migliori. Altro che chiusura»	Beni Gianfranco	18
13/10/19	Nazione Viareggio	1	La riabilitazione si farà a domicilio L'Asl ha stanziato 683mila euro - Riabilitazione, terapie a domicilio	...	19
13/10/19	Nazione Viareggio	7	Entro la fine dell'anno prenderanno servizio nove specializzandi	...	20
13/10/19	Nazione Viareggio	7	La Zona Distretto riceverà 754mila euro per l'annualità 2018	...	21
13/10/19	Tirreno	13	Panzironi a processo L'accusa: agirebbe come un dottore ma senza esserlo	Bonuccelli Ilaria	22
13/10/19	Tirreno Grosseto	10	«Stipendi regolari al Falusi» Giuntini fa il punto sulla sanità Il sindaco rassicura i cittadini: il radiologo al S. Andrea non va in pensione	Sili Giulia	24
13/10/19	Tirreno Piombino-Elba	5	Bambina operata in teleconsulto tra l'isola d'Elba e il Meyer - Bambina operata in teleconsulto al Meyer Il primo intervento è stato un successo	...	26
13/10/19	Toscana Oggi	9	Donne insieme contro il tumore	...	28

SANITA' NAZIONALE

13/10/19	Corriere della Sera	5	In Senato il primo ddl giallorosso	...	30
13/10/19	Corriere della Sera	25	Finanziare la Sanità con il costo delle sigarette	Harari Sergio	31
13/10/19	Corriere Fiorentino	9	Caso Panzironi Il guru della dieta paleolitica a processo «Non è un medico» - Panzironi a processo: «Non è un medico»	Gori Giulio	32
13/10/19	Espresso	95	La dieta paleolitica dell'ultimo pifferaio	Rossini Stefania	33
13/10/19	Giornale	6	La prima legge giallorossa: l'eutanasia diventa legale	Conti Mariateresa	34
13/10/19	Giorno - Carlino - Nazione	27	Intervista a Beniamino D'Errico - Dormire col respiro giusto La chiave per vivere bene	Fossati Maurizio_Maria	35
13/10/19	Giorno - Carlino - Nazione	28	Oggi la cura diventa 'di genere'	Mereta Federico	37
13/10/19	La Verita'	15	Difendersi dal cancro con i vaccini La nuova era della prevenzione	Tirelli Umberto	39
13/10/19	Mattino Napoli	41	Medicina e solidarietà: al Policlinico l'incontro con il neurochirurgo Noubari	...	41
13/10/19	Repubblica	22	Intervista a Walter Ricciardi - "Sognavo di fare l'attore ora con venti miliardi combatterò il cancro"	Bocci Michele	42
13/10/19	Tuttosport	39	Intervista a Franco Locatelli - «Curo i bimbi tifando Dea»	Gennari Fabio	44

CRONACA LOCALE

13/10/19	Nazione Pisa	1	«Il litorale deve vivere tutto l'anno» - «Noi, presidio tutto l'anno per il litorale»	Paletti Francesco	46
13/10/19	Nazione Pisa	2	«Ora organismi eletti e riconosciuti»	...	47
13/10/19	Nazione Pisa	3	«Bene il dibattito Priorità della costa: salta e arredo»	Paletti Francesco	48
13/10/19	Nazione Pisa	9	La guerra per i 20 milioni	...	51
13/10/19	Nazione Pisa	9	Un pisano per Bonafè Ferrante in segreteria: «Serve un campo largo»	...	52

13/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Studenti colpiti da malori dopo il pranzo alla mensa	P.B.	53
13/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Litiga con l'ex al telefono poi si uccide in camera	P.B.	54
RICERCA					
13/10/19	Corriere Torino	9	Buono e De Negri mellono il genoma nel telefonino	Rinaldi Andrea	55
13/10/19	Mattino Napoli	36	Al Pascale scoperta sonda contro le metastasi - La sanità Tumori, al Pascale scoperta una sonda contro le metastasi	Mautone Ettore	57
UNIVERSITA' DI PISA					
13/10/19	Corriere della Sera La Lettura	35	Altri Miracoli in Piazza	Rejec Stefano	59
13/10/19	Giorno - Carlino - Nazione	27	Salvia e rosmarino, pregi e cautele	Vestita Ciro	61
13/10/19	Libero Quotidiano	19	Notizie - Sarà Stefano Del Prato il presidente Dell'EASD	F.MAS.	62

VAGLI RAFFICA DI MISSIONI PER SAST E I 18

Cade nella scarpata Grave a Cisanello

GIORNATA di durissimo lavoro per il Soccorso Alpino e il 118 in Valle del Serchio. Il tour de force per gli uomini del 118 è cominciato alle 12.40 di ieri per un chiamata arrivata dalla via di Campocatino nel Comune di Vagli. Qui un uomo di 60 anni è caduto per tre metri in una scarpata. L'impatto col suolo aveva fatto pensare al peggio. Quando sono arrivati i soccorritori il 60enne aveva perso conoscenza. I medici hanno riscontrato un forte trauma cranico con ferita lacero contusa alla testa. Più tardi ha ripreso conoscenza, quando sul posto è arrivato l'elisoccorso Pegaso insieme ad un'ambulanza con medico a bordo della Misericordia di Castelnuovo Garfagnana.

L'UOMO è stato condotto all'ospedale Cisanello con il codice giallo per altre possibili fratture riportate durante la caduta. Ma la giornata nera non è finita qui. E nel pomeriggio è toccato agli uomini del Soccorso Alpino della stazione di Querceta. Ad at-

tivare la missione è stato un cercatore di funghi disperso tra i boschi di Stazzema e Casa Giorgini. Allertato il 118, ha fornito la propria posizione tramite il proprio smartphone permettendo così alla squadra dei tecnici di localizzarlo rapidamente. I soccorritori della Stazione di Lucca invece sono intervenuti presso la Foce delle Porchette, dove un'escursionista, cassimè ad un'altra persona, si è trovata in difficoltà su un tratto leggermente esposto. Una volta raggiunta, i soccorritori l'hanno tranquillizzata e messa in sicurezza.

«SI PREVEDE – fanno sapere gli uomini del Sast della stazione di Lucca – per questo weekend un notevole flusso di escursionisti e di cercatori di funghi su tutto il territorio regionale. Si raccomanda ancora una volta la massima prudenza qualunque sia la destinazione, anche la più banale. Oltre a lasciare sempre detto il luogo della propria escursione, è importante in questi periodi pianificare attentamente i tempi di rientro».

LA RACCOMANDAZIONE

«Lasciate sempre detto
dove andate: servirà
a pianificare i soccorsi»



Una manovra per la vita

Iniziativa con i pediatri

APPUNTAMENTO oggi in Largo Ciro Menotti (all'angolo con Borgo Stretto) dalle 15 alle 19, alcuni medici della Pediatria di Pisa saranno a disposizione della cittadinanza per mostrare e far eseguire, a chiunque vorrà farlo tra i passanti, le manovre da mettere in atto quando ci si trova di fronte a un'ostruzione delle vie aeree (per ingerimento o inalazione di giocattoli o cibo) e la manovra di rianimazione cardio-polmonare in caso di arresto cardiaco. Lo scopo è quello di far conoscere queste semplici manovre al maggior numero di persone possibile, per far sì che chiunque, in una situazione d'emergenza, possa intervenire per salvare una vita. Le 'cause accidentali' di inalazione di un corpo estraneo nei più piccoli sono principalmente il soffocamento causato dall'inalazione di cibo o di un corpo estraneo, quale un giocattolo: un tragico epilogo può essere evitato se l'intervento di primo soccorso è tempestivo ed appropriato. A questo servirà la giornata dedicata a questa manifestazione intitolata 'Una manovra per la vita'. La manifestazione, che avrà luogo contemporaneamente in circa 50 piazze italiane, è promossa dalla Simeup (Società italiana di medicina di emergenza ed urgenza pediatrica) ed è stata organizzata a Pisa dal professor Diego Peroni, direttore dell'Unità Operativa di Pediatria e della scuola di specializzazione di Pediatria di Pisa, e realizzata dai medici in formazione specialistica Niccolò Carli, Giulia Nuzzi, Giuseppe Maiorino, Maria Carmela De Muto, Antonino Alberio, Beatrice Masini e Nina Tyutyusheva.



VAGLI SOTTO

Ricoverato a Pisa dopo una caduta

VAGLI SOTTO. Paura ieri poco dopo mezzogiorno e mezzo per un incidente che ha avuto per protagonista un uomo di circa 60 anni (le cui generalità non sono state rese note).

L'uomo stava percorrendo una stretta strada in via Campocatino, fuori dall'abitato della frazione di Vagli di Sopra quando, per qualche motivo, ha perso l'equilibrio cadendo dal bordo nella scarpata sottostante. Per lui un brutto volo di circa tre metri che, per la dinamica, ha destato parecchia preoccupazione, anche perché all'inizio l'uomo era privo di conoscenza. Sul posto sono stati fatti intervenire i sanitari della Misericordia di Castelnuovo e l'elicottero Pegaso.

L'uomo ha poi ripreso conoscenza, ma per prudenza è stato deciso di trasportarlo con l'eliambulanza all'ospedale di Cisanello in codice giallo. L'uomo presentava una ferita lacero-contusa alla testa, un trauma cranico e una sospetta frattura. —



Link: <https://www.gonews.it/2019/10/12/tumori-cutanei-non-melanoma-toscana/>

Ultimo aggiornamento: 12/10/2019 22:39 | Ingressi ieri: 49.470 (Google Analytics)



#gonews.it®

Firenze



TOSCANA HOME	EMPOLESE VALDELSA	ZONA DEL CUOIO	FIRENZE E PROVINCIA	CHIANTI VALDELSA	PONTEDERA VOLTERRA	PISA CASCINA	PRATO PISTOIA	SIENA AREZZO	LUCCA VERSILIA	LIVORNO GROSSETO
-----------------	----------------------	-------------------	------------------------	---------------------	-----------------------	-----------------	------------------	-----------------	-------------------	---------------------

HOME → FIRENZE E PROVINCIA →

<< INDIETRO

La stagione del Tartufo Bianco

LA SERRA CORAZZANO 27-28-29 sett.
BALCONEVISI 5-6 ottobre
PONTE A EGOLA 19-20 ottobre
S. MINIATO BASSO 26-27 ottobre
3 novembre

MOSTRA MERCATO NAZIONALE
9-10 16-17 23-24 Novembre ore 10-20 **SAN MINIATO**

Tumori cutanei non melanoma in Toscana, conferenza in Regione con gli esperti

🕒 12 ottobre 2019 16:23 📍 dalla Regione 🏠 Firenze



Stefania Saccardi (foto gonews.it)

L'incidenza dei tumori cutanei è in costante e progressivo aumento, anche a causa dell'invecchiamento generale della popolazione. La Società Italiana di Dermatologia (SIDeMaST) ha realizzato una fotografia della situazione in Italia, regione per regione, per individuare, insieme alle istituzioni locali, la strategia per migliorare la prevenzione e la cura delle principali patologie dermatologiche, alla luce delle importanti novità nella diagnosi e nella terapia.

Il punto sui tumori cutanei non melanoma in Toscana si farà nel corso di una conferenza stampa fissata per lunedì 14 ottobre, alle ore 13.30, nella Sala stampa Cutuli di Palazzo Strozzi Sacratì, piazza Duomo 10.

Alla conferenza stampa prenderanno parte l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, assieme ad alcuni dei maggiori dermatologi che operano sul territorio: Nicola Pimpinelli, Ordinario Dipartimento Scienze della Salute,

AOUP

gonews.tv Photogallery



[Firenze] The Medici Game, lancio ufficiale a Palazzo Pitti

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



Il sondaggio della settimana

Voto ai 16enni, sei d'accordo?

- ☐ Si
☐ No

Vota

pubblicità

Università degli Studi di Firenze; Pietro Rubegni - UOC Dermatologia dell'Azienda ospedaliero-universitaria Senese - Consigliere Sidemast; Marco Romanelli - Direttore Unità Operativa Dermatologia dell'Area Medica e Oncologica dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana - Presidente della WUWHS (World Union of Wound Healing Societies). Sarà presente anche il direttore di Ispro (Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica) Gianni Amunni.

Fonte: Regione Toscana

Tutte le notizie di Firenze

<< Indietro



Cronaca

"Infermiere 'sequestrato' per il turno di notte": la denuncia della Cgil sugli straordinari all'Aoup

Il segretario provinciale FP Cgil Fagiolini chiede all'Azienda di effettuare assunzioni per alleggerire il personale da turni massacranti



Redazione
12 OTTOBRE 2019 12:10



Sono ancora le carenze del personale all'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana ad essere sotto l'attacco dei sindacati. A denunciare la situazione è **Leonardo Fagiolini**, segretario provinciale FP Cgil di Pisa.

"E' veramente ridicolo che un'Azienda Ospedaliera di queste dimensioni e di questo livello non sia in grado di darsi un'organizzazione capace di risolvere le assenze 'quasi' improvvise e che l'unica soluzione sia costringere il personale che ha già fatto il turno pomeridiano a trattenersi anche per quasi tutto il turno di notte - attacca Fagiolini - l'ultimo episodio di una lunga serie di cui siamo venuti a conoscenza è accaduto all'Unità operativa anestesia muscolo scheletrica presso il Centro Ustioni la sera dell'8 ottobre, quando un'annunciata assenza per il turno di notte, comunicata 4 ore prima dell'inizio del turno, ha causato il **'sequestro di persona' di un infermiere** che è stato costretto a lavorare dopo il proprio turno pomeridiano anche il turno di notte fino alle ore 5, contravvenendo a tutte le normative sull'orario di lavoro".

"L'episodio ovviamente è la punta di un iceberg, il personale non è sufficiente, ma questo lo diciamo da sempre e lo dimostrano anche la quota esagerata di straordinari e, ancora di più, le ore in eccedenza sui cartellini dei dipendenti fatte come straordinario e non retribuite come tali - prosegue il segretario Cgil - tutto questo comporta anche un depauperamento dei fondi dei dipendenti e minori risorse per l'incentivazione o produttività. Il risultato? **Dipendenti massacrati da orari impossibili e diminuzione delle risorse per l'incentivo**; invece di essere premiati ci rimettono. Comprendiamo che non sia un meccanismo facile da capire, ma è così, infatti è bene sapere che nel pubblico lo straordinario è a carico di un fondo predeterminato e se viene consumato più per gli straordinari rimane poco per il resto, progressioni economiche o incentivo".

"Diciamo anche a tutti i dipendenti che è un loro diritto chiedere che le ore di straordinario siano pagate come tali e non è l'azienda o il coordinatore a scegliere, tant'è che chi si è rivolto a noi ha ottenuto il pagamento anche di oltre 100 ore accumulate involontariamente - prosegue Fagiolini - il problema degli straordinari è enorme, ma molto mascherato dalle ore non pagate, a questo punto preghiamo tutti i dipendenti di **chiedere sempre lo straordinario**, almeno il problema scoppierà in tutta la sua vera portata e l'Azienda sarà spinta sicuramente a fare delle assunzioni".

I più letti di oggi

- 1** Lutto a Pisa: è morto l'ex sindaco Oriano Ripoli
- 2** Fi-Pi-Li, mezzo pesante a fuoco in galleria: superstrada chiusa fra Pontedera e Montopoli
- 3** Incidente sul lavoro a San Miniato: morto un 57enne
- 4** Investe una donna, ubriaco, con l'auto rubata: arrestato 37enne

"Come se tutto questo non fosse stato già sufficiente, nel mese di ottobre i dipendenti si aspettavano in busta paga dei soldi (pochi, per quello che dicevamo poc'anzi) conseguenti alla chiusura fondi 2018, ma nonostante l'accordo sia di due mesi fa, abbiamo scoperto che **slitterà al mese di novembre** - conclude il sindacalista - non ci siamo, l'Azienda **faccia le assunzioni che sono necessarie**, vada pure a battere i pugni in sede regionale, perché anche mantenere il numero del personale degli anni precedenti non è sufficiente, pochi erano e pochi rimangono, mentre i servizi aumentano, e le liste d'attesa si allungano".

Argomenti: **lavoro** **sanità**

Tweet

Potrebbe interessarti

Come lavare e disinfettare i cuscini: 3 utili consigli

Cimici in casa: 4 consigli per allontanarle

Come pulire a fondo i pavimenti di casa: i migliori consigli

Prevenzione: visite gratuite con il Progetto Melanoma

I più letti della settimana

Con il carrello pieno alle casse automatiche pagano un solo articolo: arrestati

Cosa fare a Pisa nel weekend: gli eventi del 12 e 13 ottobre

Supermercati: nuovo punto vendita Conad a Santa Croce sull'Arno

Lutto a Pisa: è morto l'ex sindaco Oriano Ripoli

Incidente tra due auto e un camion all'ingresso della Fi-Pi-Li

Giardino Scotto, uomo cade dalle spallette: volo di 6 metri

PISATODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Mostra consensi
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI

LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS & SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

PONTEDERA I DEMOCRATICI REPLICANO ALLE ACCUSE DELLA MINORANZA: «DA UN ANNO ESISTONO DELLE GIÀ DELLE REGOLE»

«La mozione della Lega sulle slot è inutile e ipocrita»

«**LE SLOT** a Ponsacco? La Lega arriva tardi e presenta una mozione inutile e ipocrita». Risponde così la maggioranza a trazione Pd di fronte alla richiesta dell'opposizione in consiglio comunale di dare incentivi alle attività che rimuovono le slot. «La Lega presenta con un anno di ritardo una mozione No Slot – spiegano i Dem – che, oltre a non aggiungere nulla al regolamento approvato dal consiglio comunale all'unanimità più di un anno fa, prevede una pericolosa distinzione pro sale slot. D'altronde che cosa ci dobbiamo aspettare da chi ha tra i suoi militanti di spicco proprio un proprietario di sale slot, addirittura candidato della Lega alle scorse elezioni amministrative? Tutti noi ricordiamo bene la partecipazione dei leghisti all'inaugurazione di quella sala slot. Forse è per questo che la mozione presentata è ben attenta a legittimare questi tipi di attività!». L'amministrazione comunale si è dotata nel 2018 di un regolamento per contrastare il gioco d'azzardo, nato dal lavoro di tutte le forze politiche dell'epoca e che ha già permesso di impedire l'apertura di ben 4 nuovi negozi di gioco d'azzardo.

«**LA VERITÀ** – affonda la maggioranza – è che in consiglio comunale c'è una sola parte politica, rappresentata dalla maggioranza, che da sempre si è adoperata per combattere la ludopatia, sostenendo le iniziative di avviso pubblico e di don Armando Zappolini e aderendo a un importante progetto della Società della salute e della Regione che porterà all'apertura di presidi sanitari ad hoc sul territorio». «La politica è una cosa seria – concludono i Dem – e le mozioni si presentano per aggiungere qualcosa, non per cercare di accaparrarsi un merito non proprio. Quella mozione aggiungeva soltanto una cosa: la previsione di agevolazioni fiscali inutili per chi ha sale slot e che avrebbero in realtà comportato un aumento della tassa sui rifiuti per tutti i cittadini».





Asl

Centrale unica del 118 Panzardi nominato direttore «Orgoglioso dell'incarico»

Da tre anni dirigeva la struttura e ha guidato la fusione

GIUSEPPE Panzardi è il nuovo direttore dell'unità operativa complessa Centrale operativa 118 Siena-Grosseto, dopo essere risultato vincitore della selezione pubblica bandita dall'Asl Toscana sud est. Medico dell'emergenza sanitaria territoriale dal 1993, dirigeva già la Centrale da circa tre anni in qualità di facente funzioni. In questa veste ha guidato la fase di unificazione delle due preesistenti Centrali 118.

«La Centrale Operativa di Siena-Grosseto – spiega la Asl – ha il compito di assicurare gli interventi di emergenza su un territorio molto ampio, con una popolazione residente per lo più in piccoli centri urbani con tutte le difficoltà di viabilità che tale configurazione geografica e la bassa densità di popolazione creano».

«Ringrazio la direzione aziendale per la fiducia accordatami nel conferirmi questo incarico – ha commentato Giuseppe Panzardi –. Sono orgoglioso di assumere l'incarico e sono motivato a proseguire il percorso, personale e di gruppo, durato circa un triennio, durante il quale è stata realizzata la fusione fra le due Centrali Operative di Siena e di Grosseto. È stato un processo di riorganizzazione lungo e complesso, che sta producendo i risultati attesi in termini di maggior tutela della salute dei cittadini, relativamente a copertura del



territorio e tempestività degli interventi di emergenza, in particolare per quello che riguarda le cosiddette patologie tempo-dipendenti, come ictus, infarto cardiaco, trauma maggiore e sepsi. Per tali risultati voglio ringraziare i medici, gli infermieri e le associazioni di volontariato attivi nelle due province per l'apporto fattivo, le proposte e lo stimolo costante con i quali ciascuno di loro contribuisce al miglioramento del servizio di emergenza sanitaria territoriale 118».

Panzardi coordina l'attività di 98 medici e 126 infermieri attivi in 30 postazioni di emergenza territoriale dislocate a copertura del territorio delle due province di Siena e

Grosseto, dove operano 13 automediche e 52 ambulanze delle associazioni di volontariato, il cui utilizzo su Siena e provincia è di 7 automediche (medico e infermiere), 4 ambulanze medicalizzate in h 24 e 1 in h12 (medico e volontari), 1 ambulanza infermieristica h24, 9 ambulanze Blsd di cui 7 in appoggio alle automediche, 2 ambulanze per i trasferimenti interospedalieri. Gli interventi complessivi di emergenza della Centrale 118 di Siena-Grosseto relative al primo trimestre 2019 sono stati 17.096, nel 2018 sono state 15.570. Nel 2018 i dati di attività sono stati 207.912, di cui 61.244 per interventi di emergenza e 146.668 per le urgenze.



Teleconsulto, intervento riuscito

Bambina ferita da un'elica. Collegamento perfetto con il Meyer

LA NOVITA'

Il sistema ha permesso all'ospedale di Firenze di accedere ai dati sanitari

HA FUNZIONATO perfettamente il sistema di teleconsulenza tra l'Asl Toscana nord ovest e l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, utilizzato per la prima volta nella serata di martedì. A 'battezzare', suo malgrado, il teleconsulto pediatrico è stata una piccola turista straniera, una bambina svizzera di 11 anni, vittima di un incidente in mare all'Elba, che è stata operata tempestivamente dai chirurghi del Meyer i quali hanno potuto consultare, direttamente sui monitor della sala operatoria a Firenze, le radiografie e le ecografie della paziente fatte sull'isola, senza dover ripetere tutti gli esami. La bambina – come riportato da *La Nazione* – era caduta accidentalmente in mare dal gommone del quale era a bordo con i familiari ed era stata colpita più volte ad una gamba dall'elica del motore. Portata al pronto soccorso dell'ospedale di Portoferraio dai volontari del Santissimo Sacramento, la bambina era stata sottoposta ad esami ecografici e radiologici per accertarsi delle sue condizioni di salute. Una volta stabilizzata, la bimba era stata quindi stata trasferita con l'elisoccorso al Meyer in codice giallo per essere sottoposta ad un intervento chirurgico per ridurre

le fratture riportate e suturare i tessuti lacerati. Prima dell'operazione chirurgica l'ospedale pediatrico ha richiesto le immagini degli accertamenti effettuati a Portoferraio. I tecnici e i medici elbani hanno quindi attivato il sistema di teleconsulenza che, una volta inseriti i dati, ha automaticamente richiamato le immagini radiografiche e le ha rese disponibili in tempo reale sui monitor della sala operatoria del Meyer. «L'invio tempestivo delle immagini – spiega in una nota l'Asl Toscana Nord – ha evitato una seconda esposizione radiologica alla paziente, che altrimenti avrebbe dovuto sottoporsi di nuovo alle indagini diagnostiche del caso, ed ha ridotto i tempi di attesa consentendo l'intervento chirurgico nei tempi stabiliti. Il sistema di teleconsulenza con il Meyer, usato per la prima volta, ha assolto pienamente ai suoi compiti».

L'OSPEDALE di Portoferraio sarà il primo presidio ospedaliero dell'Asl Toscana nord ovest a vedere pienamente attivato il sistema di teleconsulto pediatrico che poi sarà progressivamente esteso anche agli altri dodici ospedali della Toscana nord ovest, a seguito di una convenzione firmata con il Meyer. Dal luglio scorso, infatti, conclusa la fase sperimentale, l'ospedale dell'Elba è collegato con gli ospedali della rete aziendale e toscana. Attualmente è in corso la formazione del personale per poi procedere con l'avvio a regime dell'attività.



COLLABORAZIONE Perfettamente riuscito l'intervento che si è basato sul teleconsulto tra l'ospedale Meyer e quello di Portoferraio



«Potenziare gli ambulatori al Monoblocco»

L'onorevole Cosimo Maria Ferri entra nell'argomento: «Eccellenze da valorizzare»

L'ANALISI

«Credo nel mantenimento della struttura e nel suo restyling»

“SE CAMBIANO le carte in tavola è doveroso raccontarlo ai cittadini”. Medicina nucleare e Monoblocco: il parlamentare Cosimo Maria Ferri entra nell'argomento, e lo fa davanti alla struttura Achille Sicari. “Oggi siamo qui davanti: le scritte hanno un valore per quello che è stato e quello che speriamo sarà il futuro del Monoblocco: ‘ospedale civico’ e ‘polo ambulatoriale’. Inizio ringraziando tutti i medici, le associazioni, il personale infermieristico, che hanno fatto sì che questa struttura che elargisce sanità sia un fiore all'occhiello per la nostra provincia. Andiamo a parlare subito della Medicina nucleare che sarà spostata da Carrara a Massa. Non faccio polemica, ma cerco di costruire. Nel Pal, approvato dalla conferenza dei sindaci, la Medicina nucleare, una volta nato il Noa, doveva essere trasferita a Carrara, oggi si scopre che non sarà più. C'è chi dice che Medicina nucleare sarebbe opportuno che stia vicino a Cardiologia, al casello autostradale, vicino quindi al Noa. Quello che non si capisce, che i cittadini non capiscono, che essa faccia parte di un programma e poi quest'ultimo non venga rispettato, che si cambino le carte in tavola. Vogliamo portarla a

Massa? Bene, allora vediamo come potenziare questa struttura, le attività presenti che possono essere incrementate, altre strutture ambulatoriali possono venire a Carrara e potenziate. Serve chiarezza per i cittadini di Carrara, per discutere insieme come potenziare questo Monoblocco e non perdere i servizi. Chirurgia ambulatoriale è un'eccellenza, senza dimenticare Medicina sperimentale, Radiologia: meritano essere incrementate”.

IL PARLAMENTARE ha poi parlato del Monoblocco: “Arrivano i soldi e ne siamo contenti. Ora Dobbiamo decidere se ristrutturare: io penso che si la via giusta, senza perdere attività chirurgiche, anche durante la ristrutturazione. Dobbiamo creare soluzioni interne per non far perdere i servizi durante l'adeguamento sismico. Potremo anche creare un polo chirurgico ambulatoriale in un nuovo palazzetto costruito accanto. E andare avanti nell'ampliare e rafforzare tutto quello che è ambulatoriale. Lasciare al Noa le urgenze con il loro personale specializzato e di pari passo ampliare la vocazione ambulatoriale del Monoblocco. Quando cambi le carte in tavola vanno spiegate queste scelte ai cittadini. Diamo insieme delle risposte alla cittadinanza”.

Alfredo Marchetti



POLITICA L'onorevole Cosimo Maria Ferri discute sul Monoblocco



PORTOFERRAIO

La telemedicina velocizza l'operazione su una bimba

PORTOFERRAIO. Una bambina (turista straniera) è stata operata d'urgenza al Meyer di Firenze per la riduzione di alcune fratture riportate a causa di un incidente in mare all'isola d'Elba. I tempi di attesa per l'intervento, spiega la Asl Toscana Nord Ovest, sono stati ridotti grazie alla teleconsulenza, che ha permesso ai medici dell'ospedale pediatrico fiorentino di visualizzare direttamente sui monitor della sala operatoria le radiografie effettuate al pronto soccorso di Portoferraio (Livorno), dove la piccola era stata portata subito dopo l'incidente, evitando così di ripetere gli esami.

«Il sistema di teleconsulenza con il Meyer stato usato per la prima volta - spiega l'Asl in una nota - e ha assolto pienamente ai suoi compiti. L'ospedale di Portoferraio sarà il primo presidio ospedaliero dell'Asl Toscana Nord Ovest a vedere pienamente attivato il sistema di teleconsulto pediatrico, che poi sarà progressivamente esteso anche agli altri 12 ospedali dell'Asl in base a una convenzione firmata col Meyer». —



«La tac del futuro è già qui»

Ha visore e ologrammi interattivi che faciliteranno le diagnosi

di Olga Mugnaini

ARRIVA LA TAC sotto forma di ologramma, col quale è possibile interagire, ruotando, selezionando e addirittura intervenendo a distanza. Tutto ciò grazie a un software innovativo e all'avanguardia messo a punto da una start up fiorentina, che ha applicato la strumentazione nel campo della diagnostica.

Alla base del sistema ci sono dei visori 3D, che consentono appunto di relazionarsi in modo nuovo con le Tac e con le risonanze magnetiche. Il software è sviluppato da Witheca, la divisione dell'azienda fiorentina Witapp, che da tempo si occupa di ingegneria informatica dedicata allo sviluppo di prodotti in assistenza sanitaria. Ma per la definitiva applicazione è arrivata la collaborazione e la supervisione scientifica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi di Firenze. «Questo applicativo che si chiama "Verimact 1.0", consente la visualizzazione di una Tac e di una Risonanza Magnetica sotto forma di ologramma interattivo – si spiega dall'azienda –. Per i medici sarà possibile avere a disposizione uno strumento che migliora la visualizzazione, la pianificazione degli interventi e le attività di supporto alla diagnosi. Il tutto con un effettivo risparmio in termini di attese e di costi».

L'UTILIZZO è possibile grazie ai visori adatti per la "mixed reality", ossia di quella tecnologia che unisce elementi reali con elementi virtuali.

Il personale medico può così vedere immagini sotto forma di ologramma ed interagire con essi in tempo reale, condivi-

dendo tutto ciò anche con medici a grande distanza, in modo da permettere a due o più professionisti di confrontarsi su determinate tematiche e trovare la soluzione migliore. Inoltre, il software consente a medici e pazienti di ruotare, ingrandire e selezionare porzioni di scheletro e/o di organi riprodotti fedelmente, partendo dalle tradizioni Tac e Risonanze.

«CON QUESTA tecnologia si riducono sensibilmente i tempi per produrre i referti – proseguono i realizzatori del sistema –, oltre a diagnosi molto più accurate, precise e dettagliate, con un chiaro e conclamato risparmio in termini di costi e una riduzione dei tempi di diagnosi. Con l'ottimizzazione del flusso di lavoro di diagnostica, aumentano così gli spazi per effettuare più esami, oltre a migliorare il rapporto tra medico e paziente, con quest'ultimo che potrà visualizzare perfettamente l'ologramma della parte del corpo interessata dall'esame, rendendolo così più consapevole della sua situazione».

Luigi Fici, presidente di Witapp, spiega inoltre che "Verimact 1.0 è solo una delle tante piattaforme innovative «che i nostri ingegneri stanno sviluppando. Siamo stati in grado di strutturare un team di professionisti di primo livello che ci rende orgogliosi e che, ne siamo convinti, ci permetterà di raggiungere altri grandi obiettivi». Infine, Giovanni Pugliese, amministratore delegato di Witapp ritiene che «con questa applicazione potremmo portare benefici e vantaggi sia ai medici che ai pazienti. Siamo orgogliosi di aver sviluppato questo software con il fondamentale contributo scientifico di Careggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ospedale tra i migliori. Altro che chiusura»

Il sindaco Giuntini sulla sanità territoriale: «La rete delle cure deve funzionare»

IL NODO

«La carenza di medici non è solo un problema della nostra realtà»

NELLE ULTIME settimane si sono susseguiti interventi preoccupati e polemici sulla sanità massetana e sul futuro dell'ospedale Sant'Andrea. Ne parliamo col Sindaco Marcello Giuntini: «E' un bene che le forze politiche tengano alta l'attenzione rispetto a questi temi, quello che non va bene è invece paventare cose che non stanno né in cielo né in terra come la chiusura dell'Ospedale che, ricordo, è uno dei migliori di tutta l'Asl Sud-Est fra quelli della sua categoria, come certifica la Scuola Superiore Sant'Anna, non l'ultimo politico di provincia». Da più parti si fa notare che i medici che se ne vanno a vario titolo non vengono rimpiazzati: «Questa è una criticità reale – continua il sindaco – che però non riguarda solo Massa Marittima ma tutti gli ospedali ed in particolar modo quelli periferici. Con la politica del numero chiuso nelle facoltà di medicina abbiamo più posti vacanti che medici specializzati per riempirli; Quota 100 poi ha dato il colpo di grazia, nel giro di pochi mesi molti medici e paramedici sono andati in pensione e per sostituirli ci vogliono mesi e non giorni». Allora bisogna rassegnarsi? «Al contrario – continua il primo cittadino – bisogna lavorare per non

far sentire il disagio sia ai cittadini sia agli operatori, nello spirito della riforma sanitaria toscana: appropriatezza delle cure e buon funzionamento delle reti ospedaliere». Giuntini indica il rilancio dell'ospedale con interventi strutturali e agendo sull'organizzazione dei servizi. «Alcune azioni sono già stati inserite nel patto territoriale siglato alcuni mesi fa – specifica Giuntini – ed altri li stiamo analizzando adesso con l'azienda». Al momento sono in corso i lavori per i nuovi ambulatori, subito dopo si deve intervenire per la realizzazione dell'ospedale di Comunità e sull'adeguamento del Pronto Soccorso.

«**LA CHIRURGIA** deve essere messa in condizione di lavorare maggiormente in rete con il Misericordia di Grosseto – dice l'amministratore – e si deve pensare ad un potenziamento dell'ortopedia. Oltre, naturalmente, ad accelerare le procedure per la sostituzione del personale mancante». Borelli chiede un Consiglio Comunale aperto e Giuliani un confronto pubblico alla presenza di giornalisti. «Come ho detto – risponde Giuntini – stiamo lavorando ad un progetto che entro novembre dovrebbe essere pronto. La richiesta di Borelli è legittima e risponderemo positivamente». «E a Giuliani – si congeda Giuntini – consiglieri di guardare meno televisione e di rispettare maggiormente il consiglio comunale che è il luogo deputato alla discussione di questi temi: è lì che ci dobbiamo confrontare, non nei talk show».

Gianfranco Beni



IL PRIMO CITTADINO Marcello Giuntini fa un'ampia analisi sulla situazione dell'ospedale di Massa Marittima



MASSA MARITTIMA LEGA ALL'ATTACCO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLA NOMINA DEL CDA

«Falusi, basta ritardi. Intervenga il prefetto»

CONTRARIATI per il ritardo del rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Istituto Falusi, i leghisti Loredana Bussola e Daniele Brogi si sono rivolti al Prefetto e al Difensore Civico, con l'invito a intervenire con urgenza senza escludere la nomina di un commissario ad hoc. Indice puntato contro il sindaco Marcello Giuntini indicato come principale responsabile di una situazione che non rispetta quanto previsto dall'art. 50 del Tuel sui tempi di rinnovo dei cda fissati entro 45 giorni dall'insediamento dei nuovi consigli comunali e dalla Legge Regionale 43/2004 che affida tale adempimento al Comune ove ha sede legale l'Istituto medesimo.

AD OGGI, puntualizzano Bussola e Brogi non è stato emanato nessun atto che possa motivare con ragioni plausibili la proroga. «Si richiede – dicono i consiglieri della Lega rivolti al Prefetto e al Difensore Civico – un intervento urgente per sbloccare un simile impasse ricorrendo, qualora ne dovessero constatare la necessità, all'assegnazione di un commissario per garantire la ripresa dell'attività attualmente limitata solo ad atti di ordinaria amministrazione». Sembra che alla base dei ritardi vi siano divergenze nella scelta dei candidati fra il Pd e il resto della coalizione che sostiene il sindaco.

Gianfranco Beni



SANITA, DOVE VAI?

LA SALUTE
CERCA CASAdi DAVID
BRUSCHI

«**L**A SANITÀ pratese sarà più vicina ai cittadini», ha detto ieri l'assessore regionale Stefania Saccardi in una intervista al nostro giornale, ammettendo che la città era indietro sui servizi territoriali quando è stato pensato il nuovo ospedale, ma che adesso la situazione sta cambiando. Se sta davvero cambiando lo scopriremo presto, ma intanto annotiamo che da quel giorno sono passati sei anni, che per recuperare terreno sembra in effetti un po' tardi e che questa mezza ammissione non serve comunque a rincuorare coloro che nel frattempo hanno protestato inascoltati per il Santo Stefano inadeguato e, ancora prima, si sono fatti sentire per un progetto che non li convinceva. Ormai possiamo dirlo: avevano ragione. Perché a mancare erano e sono ancora le strutture intermedie che, con il nuovo ospedale pensato per intensità di cura, servono ad accogliere, curare e perché no, anche a consolare.

- Continua a pagina 4 -

- Continua da pagina 1 -

Ora: che la sanità pubblica non stia attraversando un gran periodo di forma lo sappiamo tutti. Alzi la mano, ad esempio, chi di fronte a un esame diagnostico da sostenere, un prelievo da

effettuare, una visita specialistica da prenotare, non è attratto dall'idea di evitare le lunghe attese spesso imposte dal servizio pubblico per rivolgersi a una struttura privata che permetta di abbreviare i tempi, evitare le insopportabili trafale, avere risposte rapide sul proprio stato di salute. D'altra parte vorrà pure dire qualcosa che, secondo una denuncia della Cisl datata 2017, nella nostra regione la spesa privata per prestazioni sanitarie cresca in modo costante, tanto che in media ogni famiglia toscana spende nel settore 1200 euro all'anno. In totale una spesa di quasi 2 miliardi di euro, a cui si aggiungono 3,8 miliardi di spesa privata per i servizi socio-sanitari. E' chiaro quindi che serve un salto in alto per mantenere vivo e vegeto il mantra della «sanità toscana eccellenza a livello nazionale». Un'autocelebrazione che per buona parte della popolazione significa poco e niente e ha scarso significato in termini pratici. Tanto per dirne una: a Prato non esiste una sola casa della salute. La prima forse arriverà il prossimo anno. Peccato, però, che nel resto della Toscana di case della salute ne siano state aperte una sessantina dal 2015 a oggi. Sessanta contro zero. Quindi sì, è vero: la città era indietro sui servizi sanitari. E purtroppo lo è ancora.



Servizi sociali, arriva un milione

Fondi dalla Regione per accoglienza, affidi di minori e nuove povertà

SONO IN ARRIVO per le Zone distretto e per le Società della Salute della Toscana quasi 18 milioni di euro. Nel dettaglio territoriale, più di 497 mila euro spettano a quelle senesi e quasi 400 mila euro a quelle che operano in Amiata, Valdorcia e Valdichiana. È quanto definito dal Fondo Nazionale per le politiche sociali per il 2018. Le risorse, ripartite dalla Regione, serviranno per il mantenimento e il sostegno del sistema degli interventi e dei servizi sociali. Secondo le indicazioni del decreto

GLI OBIETTIVI

**Ridurre le situazioni di rischio anche nel settore della scuola
E poi si lavora sugli anziani**

ministeriale del 26 novembre 2018, una parte di queste risorse dovrà, infatti, essere utilizzata per azioni volte all'incremento delle linee di indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità, servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale, servizi e misure per favorire la permanenza a domicilio, supporti territoriali comunitari. E ancora: servizi territoriali a carattere residenziale per le fragilità e misure di inclusione sociale o di sostegno al reddito.

L'ASSEGNAZIONE prevede anche, da parte della Regione, l'obbligo di programmazione, monitoraggio e rendicontazione finan-

ziaria al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Piano stabilisce, inoltre, che per la programmazione delle risorse, almeno il 40% del totale della quota di spettanza, sia destinato al rafforzamento degli interventi e dei servizi nell'area infanzia e adolescenza.

I FINANZIAMENTI saranno, quindi, destinati alle case di accoglienza donna/bambino, all'affidamento familiare, al sostegno educativo a minori a scuola, all'abbattimento di situazioni di povertà, attraverso le mense sociali, i supermarket della solidarietà, oppure attraverso la distribuzione di pasti a bassa soglia o di buoni spesa. Ma le risorse saranno anche destinate all'assistenza domiciliare a soggetti fragili (anziani, malati), alle comunità di pronta accoglienza e al trasporto sociale.

Il Fondo Sociale Regionale, alla cui composizione contribuiscono il Fondo Regionale di Assistenza Sociale (Fras) e il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (Fnps) rappresenta il principale strumento finanziario regionale per lo sviluppo omogeneo sul territorio del sistema degli interventi e dei servizi sociali ed è finalizzato all'erogazione dei servizi ai cittadini nell'ambito dei servizi sociali.

Secondo la Regione, questo finanziamento destinato a Zone distretto e Società della Salute che operano sul territorio è destinato ad aumentare la qualità e la quantità dei servizi, in particolare di quelli destinati alle fasce più deboli della popolazione.



LA DELEGA
L'assessore regionale
Stefania Saccardi

«Ospedale tra i migliori. Altro che chiusura»

Il sindaco Giuntini sulla sanità territoriale: «La rete delle cure deve funzionare»

NELLE ULTIME settimane si sono susseguiti interventi preoccupati e polemici sulla sanità massetana e sul futuro dell'ospedale Sant'Andrea. Ne parliamo col Sindaco Marcello Giuntini: «E' un bene che le forze politiche tengano alta l'attenzione rispetto a questi temi, quello che non va bene è invece paventare cose che non stanno né in cielo né in terra come la chiusura dell'Ospedale che, ricordo, è uno dei migliori di tutta l'Asl Sud-Est fra quelli della sua

far sentire il disagio sia ai cittadini sia agli operatori, nello spirito della riforma sanitaria toscana: appropriatezza delle cure e buon funzionamento delle reti ospedaliere». Giuntini indica il rilancio dell'ospedale con interventi strutturali e agendo sull'organizzazione dei servizi. «Alcune azioni sono già stati inserite nel patto territoriale siglato alcuni mesi fa – specifica Giuntini – ed altri li stiamo analizzando adesso con l'azienda». Al momento sono in corso i lavori per i nuovi ambulatori, subito dopo si deve intervenire per la realizzazione dell'ospedale di Comunità e sull'adeguamento del Pronto Soccorso.

«**LA CHIRURGIA** deve essere messa in condizione di lavorare maggiormente in rete con il Misericordia di Grosseto – dice l'amministratore – e si deve pensare ad un potenziamento dell'ortopedia. Oltre, naturalmente, ad accelerare le procedure per la sostituzione del personale mancante». Borelli chiede un Consiglio Comunale aperto e Giuliani un confronto pubblico alla presenza di giornalisti. «Come ho detto – risponde Giuntini – stiamo lavorando ad un progetto che entro novembre dovrebbe essere pronto. La richiesta di Borelli è legittima e risponderemo positivamente». «E a Giuliani – si congeda Giuntini – consiglieri di guardare meno televisione e di rispettare maggiormente il consiglio comunale che è il luogo deputato alla discussione di questi temi: è lì che ci dobbiamo confrontare, non nei talk show».

Gianfranco Beni



IL PRIMO CITTADINO Marcello Giuntini fa un'ampia analisi sulla situazione dell'ospedale di Massa Marittima

IL NODO

«La carenza di medici non è solo un problema della nostra realtà»

categoria, come certifica la Scuola Superiore Sant'Anna, non l'ultimo politico di provincia». Da più parti si fa notare che i medici che se ne vanno a vario titolo non vengono rimpiazzati: «Questa è una criticità reale – continua il sindaco – che però non riguarda solo Massa Marittima ma tutti gli ospedali ed in particolar modo quelli periferici. Con la politica del numero chiuso nelle facoltà di medicina abbiamo più posti vacanti che medici specializzati per riempirli; Quota 100 poi ha dato il colpo di grazia, nel giro di pochi mesi molti medici e paramedici sono andati in pensione e per sostituirli ci vogliono mesi e non giorni». Allora bisogna rassegnarsi? «Al contrario – continua il primo cittadino – bisogna lavorare per non



SANITA' BANDITA UNA GARA CON L'OBIETTIVO DI POTENZIARE IL SERVIZIO

La riabilitazione si farà a domicilio L'Asl ha stanziato 683mila euro

■ A pagina 7

Riabilitazione, terapie a domicilio

Appalto dell'Asl da 683mila euro per ridurre le liste d'attesa

SARA' POTENZIATA la riabilitazione, con più servizi a domicilio. L'Asl Toscana Nord Ovest investe sulle prestazioni extraospedaliere con una gara d'appalto da circa 683mila euro complessivi - 171mila l'anno - per garantire terapie a casa dei pazienti per il triennio 2020-2022 (oltre alla possibilità di un ulteriore anno di rinnovo contrattuale, attivabile esclusivamente su richiesta dell'azienda). La novità promette di snellire le liste d'attesa e anche il carico di lavoro dell'unità di riabilitazione dell'ospedale Versilia.

L'ATTIVITÀ oggetto dell'appalto prevede infatti l'espletamento di interventi di riabilitazione complementari rispetto a quelli forniti dall'azienda: l'appaltatore dovrà garantire il supporto alla realizzazione del progetto riabilitativo individuale attraverso cui l'équipe multidisciplinare del dipartimento di riabilitazione, nell'ambito della presa in carico del paziente, individua gli interventi appropriati per l'assistito e gli strumenti di terapia, nonché gli obiettivi ed i tempi. «Finalità del servizio - è la motivazione dell'Asl Toscana Nord Ovest - è di potenziare le risorse della riabilitazione extraospedaliere affinché le persone, soprattutto i soggetti fragili, possano restare nel proprio contesto familiare, usufruendo comunque dell'assistenza appropriata».

L'AZIENDA avrà funzioni di indirizzo e coordinamento tecnico-istituzionale sul complesso delle attività da svolgere e fornirà all'aggiudicatario e ai referenti indicati,

ogni elemento necessario al corretto assolvimento delle prestazioni. Il servizio complementare dovrà, in particolare, assicurare interventi di riabilitazione a domicilio del paziente e, in minor misura, ambulatoriale, con lo svolgimento di attività terapeutiche per il recupero delle funzioni alterate (per ragioni patologiche o traumatiche) e alla rieducazione delle disabilità, sulla base del piano individuale. Previsi pertanto esercizi terapeutici, terapie fisiche, manuali, massoterapiche e occupazionali, con l'eventuale adozione del training di protesi e ausili al fine di riportare la persona a recuperare un benessere percepito, prevenire e limitare la regressione funzionale, individuare possibili strategie facilitanti alternative (sempre in accordo con l'équipe del dipartimento di riabilitazione) e realizzare attività di educazione sanitaria nel contesto operativo di riferimento, con coinvolgimento del paziente e del caregiver. Il contratto di appalto prevede tra l'altro due riunioni a settimana tra dipartimento di riabilitazione e appaltatore per tracciare il punto sull'andamento delle attività del programma riabilitativo individuale degli assistiti.



CURE Sarà potenziato il servizio di riabilitazione (foto d'archivio)



PRONTO SOCCORSO**Entro la fine dell'anno
prenderanno servizio
nove specializzandi**

ENTRO la fine dell'anno sarà potenziata la dotazione di personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale Versilia con l'entrata in servizio di medici specializzandi per un totale di nove unità. Prosegue infatti il potenziamento del pronto soccorso dell'Asl Toscana nord ovest. 12 giovani medici erano già stati inseriti il mese scorso (6 a Massa, 4 a Livorno, 2 a Lucca). «Si tratta di medici non ancora specializzati – spiega l'Asl – che sono entrati in servizio grazie alle misure straordinarie messe in campo dalla Regione Toscana per rafforzare il sistema di emergenza territoriale e garantire la copertura di medici alle strutture di pronto soccorso, dove si riscontra, a livello nazionale, una diffusa difficoltà a reperire personale. Selezionati dalla task force costituita dalla Regione, affiancheranno i colleghi più esperti e li aiuteranno nella presa in carico dei pazienti e nelle numerose pratiche che è necessario espletare in un pronto soccorso. Entro la fine dell'anno entreranno in servizio altri 11 medici, che andranno a sommarsi ai 17 già entrati durante l'estate, portando così a 40 il numero delle unità di personale che rafforzeranno il pronto soccorso». All'interno dei 40 medici previsti, 9 sono destinati all'Ospedale Versilia.



POLITICHE SOCIALI

La Zona Distretto riceverà 754mila euro per l'annualità 2018

POLITICHE sociali: la Zona Distretto della Versilia riceverà circa 754mila euro per l'annualità 2018. Lo prevede il decreto regionale n. 16.544 nell'ambito della ripartizione del Fondo nazionale politiche sociali. Le cifre verranno subito liquidate, per un totale di 17.791.006 a livello regionale. Il decreto ministeriale del 26 novembre 2018 aveva approvato il Piano sociale nazionale, relativo al triennio 2018-2020, e gli impieghi delle risorse destinate alle Regioni. Secondo le indicazioni del decreto, le risorse dovranno essere utilizzate per: servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale; servizi e misure per favorire la permanenza a domicilio; servizi territoriali comunitari; servizi territoriali a carattere residenziale per le fragilità; misure di inclusione sociale-sostegno al reddito. Il Piano stabilisce che, per la programmazione delle risorse, almeno il 40% del totale della quota di spettanza sia destinato al rafforzamento degli interventi e dei servizi nell'area infanzia e adolescenza. Queste alcune delle attività del settore sociale alle quali vengono destinati i finanziamenti: case di accoglienza, affidamento familiare, sostegno educativo a minori a scuola, povertà (mense, pasti, buoni spesa, supermarket della solidarietà), assistenza domiciliare, comunità di pronta accoglienza, assegni di cura, trasporto sociale.



L'INCHIESTA SU LIFE 120

Panzironi a processo L'accusa: agirebbe come un dottore ma senza esserlo

La denuncia partita dall'Ordine dei medici di Roma nel 2018
«E nel procedimento ci costituiamo anche parte civile»

Ilaria Bonuccelli

Adriano Panzironi è imputato. Il giornalista pubblicista che in televisione sconfessa la «medicina ufficiale» e promette lunga vita (fino a 120 anni) a chi non mangia carboidrati e assume integratori (possibilmente i suoi) è accusato di esercizio abusivo della professione medica. A marzo dovrà rispondere di questo reato insieme al gemello Roberto - come anticipato da *La Repubblica* - con cui produce non solo integratori, ma una vera filiera di prodotti alimentari per chi segue «lo stile di vita Life 120». Un giro di affari milionaria due cifre.

A denunciare Panzironi la scorsa primavera era stato l'Ordine dei medici di Roma, il più grande d'Europa con i suoi 45 mila iscritti, osserva il presidente Antonio Magi. L'attenzione della comunità scientifica sull'attività di Panzironi era iniziata già alcuni mesi prima. La sua presenza sulle televisioni con la trasmissione (auto-prodotta) *Il cercasalute* era diventata quotidiana: programmata su una ventina di emittenti locali e un canale dedicato (Life 120, il 61 del digitale terrestre, assegnato per programmazione sportiva). Il messaggio sempre il solito, ripetuto come un mantra: chi non mangia carboidrati non si

ammala; può anche guarire da malattie come diabete, Alzheimer, cancro. Il 15 febbraio 2018 i Biologi italiani si dichiarano «preoccupati dalla diffusione di un metodo pseudo-scientifico che può creare condizioni di rischio per la salute dei soggetti attratti da falsa propaganda». E in una lettera ufficiale, i Biologi segnalano alla Federazione nazionale dei Medici che riterrebbe opportuno «un controllo dei Nas su Life 120 per valutare le ricadute ed eventuali illegittimità connesse a tale attività».

L'appello non cade nel vuoto: la Federazione sollecita il ministero della Salute a rettificare «le informazioni pseudo-scientifiche» trasmesse in tv. Il 30 aprile il ministero della Salute invia i Nas a effettuare le prime perquisizioni.

Poi arriva la denuncia dell'Ordine dei medici alla Procura di Roma: «Siamo stati la punta di ariete di tutti i medici - conferma il presidente Magi - perché da subito abbiamo segnalato che nel comportamento di Panzironi, un giornalista sospeso dall'Ordine dei giornalisti, si potessero ravvisare gli estremi per l'esercizio abusivo della professione medica. Siamo contenti che un giudice abbia preso atto della nostra segnalazione, sollecitata da esposti che oltre un anno e mezzo fa sono iniziati ad arrivare a medici e non solo su

questo «stile di vita». Come Ordine professionale siamo un organo sussidiario dello Stato e non potevamo ignorarli: perciò ci siamo rivolti alla Procura». L'obiettivo - prosegue Magi - era di sollecitare un'inchiesta «su notizie fuorvianti diffuse oltretutto in televisione. Per noi le informazioni date da Panzironi nella sua trasmissione erano e sono fuorvianti perché: 1) non esiste uno stile di vita che ti possa garantire di vivere 120 anni, neppure assumendo integratori; 2) non c'è stile di vita né integratore che possa guarire da tante patologie tutte insieme; 3) non si può suggerire un regime alimentare, una dieta senza aver visitato una persona, senza sapere se questa persona ha patologie specifiche, senza averla sottoposta ad esami che possano rivelare anche patologie non note: magari ci sono alimenti che possono essere dannosi per le condizioni di un paziente». Per queste ragioni, l'Ordine dei medici - annuncia Magi - si costituirà parte civile nel processo ad Adriano Panzironi. Che, intanto allo Stato, deve pagare oltre 1 milione di multe. Gli sono state notificate da Agcom e (2) da Antitrust, Autorità di Garanzia e controllo sulle Comunicazioni e sulla Concorrenza. Le accuse: pratiche commerciali scorrette. E pubblicità occulta in tv. Agli integratori, ovvio. —





**ANTONIO MAGI, PRESIDENTE
DEI MEDICI ROMANI: «FUORVIANI
LE INFORMAZIONI DATE IN TV»**



Da sinistra: Adriano e Roberto Panzironi

L'INTERVISTA

«Stipendi regolari al Falusi» Giuntini fa il punto sulla sanità

Il sindaco rassicura i cittadini: il radiologo al S. Andrea non va in pensione
Carenza di organico nella Chirurgia, a breve l'inaugurazione della nuova ala

**Presto nominati
il cda dell'istituto
che accoglie gli anziani
e il nuovo presidente**

MASSA MARITTIMA. Dalla radiologia alla chirurgia passando per l'ospedale di comunità alla casa della salute: il sindaco di Massa Marittima **Marcello Giuntini**, che ha tenuto per sé la delega alla sanità, risponde ad alcune domande che riguardano i temi più caldi relativi all'ospedale Sant'Andrea di Massa Marittima e sulla rsa Falusi.

Proprio la residenza sanitaria per anziani è al momento senza un cda e la banca Mps ha bloccato il fido con il rischio che non possano essere pagati gli stipendi dei dipendenti.

Qual è la situazione della radiologia dopo il pensionamento di uno dei radiologi?

«In un comunicato il Pci aveva scritto che un radiologo sarebbe andato in pensione il primo ottobre: è una sciocchezza, non c'è stato nessun pensionamento. Le uniche prestazioni per cui si prevede il trasferimento a Grosseto sono le tac notturne con mezzo di contrasto che nell'ultimo anno sono state 12 su circa 15 mila accessi al

pronto soccorso».

Per la chirurgia invece ci sarà il ridimensionamento di cui parla il Pci?

«La chirurgia è sotto organico e a questo l'azienda dovrà porre rimedio il più in fretta possibile. Questa criticità, però, non riguarda solo Massa Marittima ma tutti gli ospedali ed in particolar modo quelli periferici. Con la politica del numero chiuso nelle facoltà di medicina abbiamo più posti vacanti che medici specializzati per riempirli; "Quota 100" poi ha dato il colpo di grazia. In ogni caso il problema va affrontato lavorando maggiormente in rete con l'ospedale Misericordia di Grosseto: da questo passa la salvaguardia reale della chirurgia massetana: andiamo fieri dei nostri medici ma devono essere messi in grado di lavorare al meglio».

Verrà realizzata la casa della salute?

«Lo abbiamo scritto nel programma elettorale ed è un obiettivo del patto territoriale siglato alcuni mesi fa: per noi questo impegno non cambia».

Quando verrà inaugurata la nuova ala dell'ospedale Sant'Andrea?

«Da quanto mi risulta i lavori stanno procedendo come da programma e questo ci fa sperare in tempi brevi, in ogni ca-

so quello che è importante è che, in cascata, si facciano i lavori sulla sala d'aspetto della tac e si realizzi l'ospedale di comunità, così come è indispensabile che si metta mano, quanto prima, all'adeguamento del pronto soccorso». **Cosa c'è da migliorare nell'ospedale di Massa Marittima e di cosa invece c'è da andare orgogliosi?**

«Negli ultimi anni l'ospedale di Massa Marittima ha dimostrato di essere uno dei migliori della Asl Sud-Est, naturalmente se lo rapportiamo a quelli di categoria analoga: di questo dobbiamo andare orgogliosi e al tempo stesso, trattandosi di un piccolo ospedale, tenere alta l'attenzione, basta poco per perdere posizioni. Per migliorare c'è bisogno di fare un progetto di respiro sull'ospedale, di questo abbiamo cominciato a parlare con l'azienda e credo che entro novembre saremo in grado di presentare delle proposte».

Per il Falusi è stato nominato il cda? Il blocco del fido permetterà il pagamento degli stipendi dei dipendenti al 27?

«Nessun rischio per gli stipendi e nel giro di poco il Consiglio Comunale procederà alla nomina del cda». —

Giulia Sili



LA LEGA**Lettera al prefetto
«La casa di riposo
è senza guida»**

La questione della nomina del cda del Falusi sta preoccupando molto i massetani e ieri Loredana Bussola e Daniele Brogi del gruppo Lega Massa Marittima hanno scritto al prefetto e al difensore civico per segnalare il vuoto amministrativo «poiché – dicono – il sindaco ad oggi non ha ancora ottemperato all'obbligo stabilito dall'articolo 50 del testo unico degli enti locali. Si fa presente che alla data odierna, ben oltre i termini previsti per legge, non è mai stato inserito all'ordine del giorno del consiglio comunale il rinnovo del consiglio di amministrazione. Pertanto – concludono – si chiede un intervento urgente».



Il sindaco di Massa Marittima Marcello Giuntini (FOTO BRUNO)

INTERVENTO RIUSCITO**Bambina operata
in teleconsulto
tra l'isola d'Elba
e il Meyer**

Una bambina di 11 anni è stata la prima paziente operata in telemedicina tra il pronto soccorso di Portoferraio e il Meyer. / IN CRONACA

SANITÀ

**Bambina operata in teleconsulto al Meyer
Il primo intervento è stato un successo**

La undicenne si era ferita in un incidente in mare: gli esami inviati dall'Elba direttamente nella sala operatoria di Firenze

PORTOFERRAIO. Una bambina svizzera di 11 anni, ferita in modo serio la scorsa settimana durante una gita in barca, è stata la prima paziente ad essere operata in telemedicina tra il pronto soccorso di Portoferraio e l'ospedale pediatrico Meyer.

La teleconsulenza tra l'azienda Usl Toscana Nord Ovest e l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, usata per la prima volta mercoledì scorso, ha funzionato perfettamente.

La piccola turista straniera è stata vittima di un incidente in mare all'Isola d'Elba. Mercoledì è caduta da un gommone durante una gita in mare ed è stata urtata dall'elica, procurandosi una ferita a una gamba. Nel pomeriggio di mercoledì è stata operata tempestivamente dai chirurghi del Meyer di Firenze che hanno potuto consultare, direttamente sui monitor della sala operatoria fiorentina, le radiografie della paziente, senza dover ripetere tutti gli esami.

La bambina di 11 anni era stata portata al pronto soc-

corso di Portoferraio, dove è stata sottoposta agli esami ecografici e radiologici per accertarsi delle sue condizioni di salute. Per sottoporla a un intervento che ne riducesse le fratture riportate, la bimba è stata trasferita in elicottero al Meyer e stabilizzata. «Prima dell'operazione chirurgica, però – racconta l'Asl Toscana Nord Ovest – l'ospedale pediatrico ha richiesto le immagini degli accertamenti effettuati a Portoferraio. I tecnici e i medici dell'azienda hanno quindi attivato il sistema di teleconsulenza e, una volta inseriti i dati, il sistema ha automaticamente richiamato le immagini radiografiche e le ha rese disponibili subito sui monitor della sala operatoria del Meyer in tempo reale».

L'invio tempestivo delle immagini ha evitato una seconda esposizione radiologica alla paziente, che altrimenti avrebbe dovuto sottoporsi di nuovo alle indagini diagnostiche del caso, e ha ridotto i tempi di attesa consentendo l'intervento chirurgico nei tempi stabiliti. Insomma, data la gravità

dell'intervento, la riduzione dei tempi si è rivelata preziosa.

Il sistema di teleconsulenza con il Meyer è stato così usato per la prima volta ed ha assolto pienamente ai suoi compiti.

«L'ospedale di Portoferraio – spiegano dall'azienda sanitaria locale – sarà il primo presidio ospedaliero dell'azienda Usl Toscana nord ovest a vedere pienamente attivato il sistema di teleconsulto pediatrico, che poi sarà progressivamente esteso anche agli altri dodici ospedali della Toscana nord ovest, a seguito di una convenzione firmata con il Meyer».

Dal luglio scorso, infatti, conclusa la fase sperimentale, l'ospedale dell'Elba è collegato con gli ospedali della rete aziendale e toscana. È attualmente in corso la formazione del personale sanitario per poi procedere con l'avvio effettivo dell'attività. —





IL FATTO

Il soccorso, le radiografie e il volo in elicottero

Nella fotografia grande l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, in basso a sinistra l'elicottero Pegaso sul tetto dell'ospedale di Portoferraio e a destra i tecnici radiologi al lavoro.

Donne insieme contro il tumore

«Una giornata all'anno per tutti i giorni dell'anno» è lo slogan scelto per la Giornata nazionale del tumore al seno metastatico in programma questa domenica 13 ottobre in tutta Italia. In Toscana gli appuntamenti organizzati dalle associazioni della rete di «Europa Donna Italia», promotrice dell'evento, si svolgono a Firenze (aBRCAdaBRA), Pisa (Associazione senologica internazionale), Pontedera (Non più sola) e Chianciano (Io sempre donna). Il tumore al seno colpisce ogni anno quasi 53

mila donne in Italia. È il più frequente tumore femminile, ma anche quello più curabile. I messaggi positivi su questa malattia, come si legge nel depliant stampato per presentare la giornata del 13 ottobre, li conosciamo bene: «Grazie agli esami diagnostici, può essere scoperto quando è ancora in fase iniziale; se scoperto in tempo la percentuale di guarigione a 5 anni dalla diagnosi sfiora il 90%; le cure possono essere più o meno pesanti ma si possono affrontare con speranza: oggi in Italia vivono quasi 800

mila donne che hanno o hanno avuto un tumore al seno». Ma quello che non si sa ancora abbastanza è che «il 30% delle donne che si ammalano non guarisce perché il tumore dal seno invade altri organi e diventa metastatico; ogni anno in Italia 3 mila donne scoprono di avere un tumore al seno metastatico al primo controllo diagnostico; ogni anno nel nostro Paese 1500 casi di tumore al seno già diagnosticati diventano metastatici». Ecco perché serve parlarne almeno una volta all'anno.

DI LORELLA PELLIS

Una bacchetta magica che può aiutare ad allungare la vita. È quella tenuta in mano dalla stregghetta diventata il simbolo di «aBRCAdaBRA» onlus, la prima associazione nazionale che si prende a cuore la condizione delle donne affette da tumore ereditario al seno e all'ovaio. Una bacchetta magica piuttosto particolare poiché rappresenta una scala a pioli che riproduce il Dna. Proprio così, perché «aBRCAdaBRA» è nata per sostenere i portatori di mutazioni genetiche Brca1 e Brca2 che espongono ad un elevato rischio di sviluppare un tumore al seno e/o ovaio nel corso della vita.

La battaglia sul fronte della prevenzione oncologica e della diagnosi precoce ha un bersaglio che non tutti ancora conoscono: è la mutazione del gene Brca, responsabile del 5-10 per cento dei tumori di seno e ovaio. Si stima che una persona su 400 sia portatrice delle mutazioni ereditarie del gene Brca1 (predisporre maggiormente al tumore al seno) o Brca2 (predisporre di più al tumore all'ovaio), che può significare anche un 90 per cento di rischio in più di ammalarsi: lo stesso caso di Angelina Jolie, Brca positiva, che alcuni anni fa si è fatta togliere a scopo preventivo prima entrambi i seni e in seguito le ovaie, aprendo le porte alla divulgazione di un problema come quello dei rischi ereditari e alle conseguenze che ne derivano.

Anche «aBRCAdaBRA» toscana aderisce alla Giornata nazionale del tumore mammario metastatico del 13 ottobre. Lo fa inserendosi in una bella iniziativa di sensibilizzazione aperta a tutti, in programma alle 17 in Sala d'arme di Palazzo Vecchio a Firenze alla presenza di autorità, medici, responsabili delle varie associazioni. Non solo: ci saranno

testimonianze di donne che racconteranno la loro storia e anche momenti dedicati alla musica classica e operistica.

«aBRCAdaBRA» nasce nel 2014 su facebook con un gruppo dal nome «Brca1-Brca2- Nazionale italiano». Allora erano poche decine i membri iscritti in tutta Italia. Oggi quell'idea, che ha raggiunto oltre 1600 iscritti, si è tradotta in una onlus di respiro nazionale grazie al sostegno di «Europa Donna», l'associazione che si occupa di disagio al femminile.

Lo scopo della giornata nazionale del 13 ottobre è sensibilizzare il più possibile al problema del tumore. aBRCAdaBRA nell'occasione diffonderà anche un libretto intitolato «Io vivo» che contiene storie e pensieri di donne che convivono con la malattia. «L'iniziativa di domenica – spiega Susanna Dallai, medico, referente per la Toscana di «aBRCAdaBRA» – ha l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica affinché si punti sulla possibilità di

rendere una qualità della vita accettabile a tutte le donne che hanno un tumore metastatico. Vogliamo inoltre, attraverso la divulgazione del problema, infondere un messaggio di speranza: il tumore metastatico può cronicizzarsi attraverso terapie e farmaci mirati».

Il gene Brca fu scoperto nel 1992 in America dalla genetista Mery-Claire King perché si ammalavano dello stesso tumore molti soggetti della stessa famiglia, prevalentemente donne. La mutazione genetica si trasmette però non solo per via materna ma anche paterna. Anche gli uomini possono quindi ammalarsi per questa mutazione anche se al

momento sono in numero esiguo rispetto alle donne.

Il test genetico per individuare la popolazione a rischio consiste in un semplice prelievo del sangue. Requisiti per accedere al test: o chi ha una grossa familiarità o chi ha già determinate forme tumorali.

«Uno dei prossimi obiettivi – aggiunge Susanna Dallai – sarà un registro Brca regionale che permetta di sapere il numero di mutazioni in Toscana. Inoltre, la donna che scopre di essere mutata cioè di essere Brca positiva, ha bisogno di un approccio multidisciplinare che preveda varie figure di riferimento come il ginecologo, lo psicologo ecc. per far sì che essa prenda decisioni nella maniera più corretta possibile».

In Italia vi sono 1600 iscritte ad «aBRCAdaBRA», in Toscana le socie sono un centinaio.

«In questi ultimi anni passi avanti ne sono stati fatti. La Toscana – afferma la referente di aBRCAdaBRA – è la prima regione italiana ad avere nella commissione per il riconoscimento dell'invalidità la figura del senologo e dell'oncologo. Non solo, è stata la quarta regione a concedere l'esenzione per donne Brca positive sane. L'Inps inoltre dà punteggi di invalidità per le donne che si sottopongono da sane alla chirurgia preventiva».

Le associate ad «aBRCAdaBRA» hanno tutte una maglietta con la scritta: «Io non temo perché so» dove temo è acronimo di «tumori ereditari mammari ovarici». Con la prevenzione anche la bacchetta magica potrà fare meglio il suo lavoro.... Per informazioni e iscrizioni all'associazione www.abracadabra.it





■ **GIORNATA** Il 13 ottobre anche in Toscana la sensibilizzazione per il cancro al seno. Susanna Dallai, medico e referente regionale di «aBRCAdaBRA» parla di quest'associazione nazionale che si prende a cuore la condizione di coloro che sono colpite da tumore ereditario mammario e all'ovaio



Sul fine vita

In Senato il primo ddl giallorosso

Al Senato è stato depositato un testo in cui si sostiene la tesi che un malato terminale, capace di intendere e volere, può chiedere l'aiuto medico a morire quando è in stato di irreversibilità.

L'obiettivo è ricalcare il principio dell'ordinanza della Corte Costituzionale. Si tratta del primo disegno di legge firmato da esponenti di tutta la maggioranza da quando è nato il governo giallorosso. Le prime firme sono dei pd Monica Cirinnà e Tommaso Cerno, seguite da Paola Nugnes e Matteo Mantero del M5S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Finanziare la Sanità con il costo delle sigarette

di **Sergio Harari**

Torna di attualità il tema dei costi del fumo in questi giorni in cui si discute su come sia possibile reperire i fondi aggiuntivi necessari per sostenere il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Si parla dei costi sanitari e sociali ma anche dei costi veri e propri dei pacchetti di sigarette. Secondo la Banca Mondiale, la più importante strategia da adottare in un programma governativo di controllo del tabagismo riguarda gli aumenti del prezzo, tramite aumenti della tassazione, su sigarette e altri prodotti di tabacco. Anche l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda l'aumento della tassazione o dei prezzi per ridurre la domanda di tabacco. Sono passati molti anni da quel 11 gennaio 1964 quando veniva reso pubblico il primo rapporto sulla nocività del fumo, preparato dal «Surgeon General's Advisory Committee on Smoking and Health» americano: per la prima volta si affermava chiaramente che il fumo causa tumori polmonari ed è la più importante causa al mondo di bronchite cronica. Da allora abbiamo scoperto molti altri effetti negativi del tabagismo, ma le multinazionali del tabacco continuano a fare affari e nessun governo al mondo ne vieta il commercio. L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro ha stabilito che c'è una chiara evidenza che l'aumento delle accise sulle sigarette (e altri tabacchi) porti a una riduzione del loro consumo, della prevalenza di fumatori e dell'iniziazione al fumo nei giovani, un aumento della cessazione e del gettito fiscale, e un miglioramento della salute della popolazione. Silvano Gallus, responsabile del laboratorio di epidemiologia degli stili di vita dell'Istituto Mario Negri, ha stimato gli effetti che avrebbe nel nostro Paese l'incremento dell'accisa di un euro a pacchetto, ovvero un aumento del prezzo alla vendita di 1,39 (da 5,00 a 6,39 euro). In un anno, farebbe vendere 360 milioni di pacchetti in meno (cioè

più di 7 miliardi di sigarette in meno) e farebbe aumentare gli introiti per lo Stato di 2,2 miliardi di euro (malgrado la diminuzione delle vendite). Se queste entrate fossero poi destinate alla Sanità, e non come oggi avviene alle voci di spesa più disparate, forse il consenso da parte dell'opinione pubblica, e degli stessi fumatori, sarebbe maggiore. A tutto ciò si sommerebbero i vantaggi di salute e riduzione dei costi socio-sanitari del tabagismo. Nel nostro Paese il prezzo di un pacchetto di sigarette standardizzato per Pil pro-capite è molto più basso che in altri Paesi europei: il pacchetto che in Italia costa 5 euro, ne costa 5,70 in Turchia e Romania, 6,30 in Francia, 8,70 in Inghilterra. Se la preoccupazione, poi, fosse la ripresa del contrabbando, l'argomento è stato smontato da Oms e Banca Mondiale: un'indagine del 2010 in 18 Paesi europei ha documentato come il prezzo delle sigarette non sia il fattore determinante del commercio illegale. Il punto chiave è la minore o maggiore vicinanza a Russia, Ucraina, Moldavia e Bielorussia, i maggiori produttori di sigarette contraffatte. Come ha scritto la biostatistica Alessandra Lugo, l'infelice presa (o non presa) di posizione sul tabacco dei governi del mondo, è in parte legata ai ritorni economici, basti considerare che nell'Ue già oggi il 75% circa del prezzo di un pacchetto di sigarette è rappresentato da imposte: un conflitto di interessi che una tassa dedicata alla salute potrebbe in parte aiutare se non a risolvere almeno a rendere più accettabile.

sergio@sergioharari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Caso Panzironi

Il guru della dieta paleolitica a processo
«Non è un medico»

di **Giulio Gori**
a pagina 9

Panzironi a processo: «Non è un medico»

Il guru della dieta paleolitica rinviato a giudizio. Sotto accusa le televendite dei suoi integratori

Su Canale 10

In Toscana è un volto notissimo, la sua trasmissione va in onda senza tregua

Adriano Panzironi, assieme al fratello Roberto, è imputato per esercizio abusivo della professione medica. Contro il guru della dieta paleolitica (quella a base di carne e degli integratori che lui stesso produce e commercializza), il pm Francesco Marinaro della Procura di Roma ha chiesto la citazione diretta a giudizio. A marzo 2020 si aprirà quindi il dibattimento di fronte al tribunale monocratico.

Tutto nasce da una denuncia dell'Ordine dei medici e dalla successiva indagine svolta dal Nas dei carabinieri. Panzironi, titolare col fratello della società Life120, che con la sua dieta fa credere che si possa vivere fino a 120 anni, grazie alle frequenze del digitale terrestre, manda in onda a ripetizione sulle tv locali di tutta Italia la sua trasmissione «Il cerca salute», nella quale oltre a pubblicizzare il suo modello alimentare, pur privo di alcun fondamento scientifico, fa televendite dei suoi integratori. E spiega che con la dieta paleolitica si diventerebbe immuni da Alzheimer, diabete, tumori, persino calvizie.

Ma Panzironi non è né un medico, né un dietologo, né un nutrizionista, è solo un giornalista peraltro sospeso

dall'Ordine del Lazio. Ed è già stato multato da Antitrust e Agcom per pubblicità ingannevoli e per aver sostenuto, all'interno di quegli spot, le proprietà curative dei suoi integratori, quando in Italia non è consentito farlo in quanto non si tratta di farmaci. Panzironi, romano, è un volto notissimo anche in Toscana perché «Il Cerca Salute» va in onda senza tregua su Canale 10, è stato spesso ospite di Non è la D'Urso su Canale 5 e nei giorni scorsi un film che lo celebra è passato in 120 sale cinema di tutta Italia. Un fenomeno apparentemente inarrestabile.

Ma ora per Panzironi arriva la chiamata in Tribunale. L'indagine dei Nas, di cui diede notizia lo scorso giugno l'allora ministro della Salute Giulia Grillo, era partita a marzo. Ora la Procura della Capitale contesta a Panzironi di aver prescritto diete a persone sane e malate senza essere né dietista, né dietologo, e di aver pubblicizzato le proprietà terapeutiche di un integratore che, in quanto tale, non può averne.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adriano Panzironi





Noi e Voi

N. 42
13 OTTOBRE 2019

LA DIETA PALEOLITICA DELL'ULTIMO PIFFERAIO

RISPONDE **STEFANIA ROSSINI** [STEFANIA.ROSSINI@ESPRESSOEDIT.IT]

Cara Rossini, la necessità di scriverle deriva dall'aver visto un giornalista che si spaccia per dietologo in diverse trasmissioni televisive e la pubblicità di un film su di lui. Questo signore appare anche in tv locali dove sostiene una dieta paleolitica tutta a base di carne affermando che la medicina ufficiale sbaglia perché consiglia diete variate con poche proteine animali. In poche parole si tratta del furbo di turno che approfitta della credulità popolare, imbastisce chiacchiere da baraccone e si fa accreditare da pseudo medici e "pazienti" che confermano di aver avuto giovamento dalla sua dieta (come il dolore che scompare senza far uso di medicinali). Penso che L'Espresso, sempre capace con le sue inchieste di generare interventi della magistratura, debba indagare su tale fenomeno da baraccone per due ragioni: una, per evitare che i furbi continuino a riapparire puntualmente, l'altra per l'offesa a operatori della sanità che basano le terapie su conoscenze acquisite con decenni di studi. Il servizio sanitario nazionale si ritroverà i seguaci del signor giornalista sul groppone quando dovrà sturare i vasi sanguigni dal colesterolo, ripristinare il funzionamento di reni, fegato, colecisti eccetera, ammesso che vi accedano in tempo. Basterebbe dire a questi signori che saranno obbligati a pagare di tasca propria cure e interventi riparatori.

Gaetano Petrarca

Caro Petrarca, anche se lei sceglie di non fare il nome del personaggio che la inquieta, si tratta dell'ormai celebre Emilio Panzironi, del quale L'Espresso si occupa anche in questo numero nella rubrica "Ho visto cose", mentre

la magistratura non ha bisogno di sollecitazioni avendo il nostro già in corso una procedura per truffa e una per esercizio abusivo della professione medica. Ma per ora Panzironi se ne infischia, dichiara di aver già speso mezzo milione per gli avvocati, va avanti spavalda- mente con incontri pubblici dove richiama migliaia di persone, produce e vende i suoi "insaccati etici", edita libri su se medesimo e ha un fatturato annuo di 20 milioni. Ma è certo che questo ultimo esemplare di imbonitore televisivo, che ha avuto l'idea di dare una veste dietetica al sogno più antico dell'uomo (l'immortalità, qui tradotta in una vita di almeno 120 anni) finirà per vivere la parabola di tutti i suoi predecessori che hanno soffiato sulla credulità popolare: dalla fama all'oblio o, per dirla più schietta, dalle stelle alle stalle. Come Vanna Marchi che, dopo il carcere, annaspa in tv senza più trovare credito. O come il caso molto più serio di Luigi Di Bella, il fisiologo che vent'anni fa propose una cura alternativa del cancro. Su di lui l'Italia si divise in due anche politicamente (la destra a suo favore, la sinistra no) fino a costringere il ministero della Sanità a condurre una sperimentazione che decretò una volta per tutte l'inefficacia della cura. Trovo però interessante la sua denuncia del danno che tipi del genere possono fare al Servizio sanitario nazionale. Così è, ma finché avremo la fortuna di avere il nostro straordinario sistema sanitario universalistico, sarà giusto e inevitabile curare anche gli sciocchi che seguono il pifferaio di stagione. ■

La prima legge giallorossa: l'eutanasia diventa legale

Ddl firmato da Pd, M5s, Leu e Iv: il paziente cosciente e incurabile può chiedere «una morte dignitosa»

IL CASO

di Mariateresa Conti

Un malato terminale, nel pieno delle sue facoltà, può chiedere al medico di essere aiutato a morire. E, fatta salva la possibilità di obiezione di coscienza, garantita al personale sanitario, il medico non obiettore è tenuto a rispettare la sua volontà.

Non poteva essere più divisivo il debutto del primo disegno di legge della maggioranza giallorossa, firmato da M5s, Pd, Italia viva e Leu. Riguarda infatti fine vita e implicitamente l'eutanasia il ddl depositato al Senato a firma di tutti i partiti di governo e che certamente non mancherà di riaprire polemiche. Il testo arriva dopo il pronunciamento della Consulta delle scorse settimane, e in qualche modo cerca di ricalcarne lo spirito, anche se la discussione sul fine vita è ferma nelle Commissioni in attesa delle motivazioni del pronunciamento sul caso di dj Fabo.

Ecco cosa prevede il ddl. «Nel caso di paziente capace di prendere decisioni libere e consapevoli e affetto da patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche intollerabili, è consentita - si legge nel testo - su richiesta del paziente la somministrazione di farmaci idonei a provocare rapidamente e senza dolore la morte». La somministrazione può avvenire «anche presso il domicilio del paziente, unicamente nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, da parte di personale medico e sanitario che non abbia formulato al riguar-

do obiezione di coscienza». L'aiuto medico a morire riguarda «anche quei pazienti che, sebbene non tenuti in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale (come ad esempio la ventilazione artificiale), siano comunque affetti da patologie gravi e irreversibili, fonte di sofferenze fisiche o psichiche intollerabili».

Non una morte facile, sostengono i firmatari, che puntano anche a riformulare gli articoli del codice penale possibilmente collegati. Solo un riconoscimento del rispetto della dignità personale. Infatti parte del testo è dedicata alle cure palliative. «È sempre garantita - si legge - un'appropriata terapia del dolore, con il coinvolgimento del medico di medicina generale e l'erogazione delle cure palliative». Non solo. «Il paziente che intenda formulare la richiesta di aiuto medico a morire deve essere adeguatamente informato della possibilità di ricorrere a tali presidi».

Il ddl porta come prima firma quella della «mamma» della legge sulle Unioni civili, la dem Monica Cirinnà. Hanno firmato il ddl anche i senatori Pd Tommaso Cerno e Roberto Rampi, il pentastellato Matteo Mantero, l'ex 5s Paola Nugnes, Riccardo Nencini per Italia viva e Loredana De Petris per Leu.

Lo spirito del ddl, che si ispira al pronunciamento della Consulta, è spiegato in premessa: «Il legislatore - si legge - non è chiamato a dare la morte, né a rinunciare all'obbligo di prendersi cura di ogni persona malata. Piuttosto è chiamato a confrontarsi, con umiltà, con le forme che può assumere - nella concretezza delle situazioni di vita - la dignità personale, riconoscendola con rispetto».



Dormire col respiro giusto La chiave per vivere bene

Come si individuano e come si risolvono le apnee del sonno



di MAURIZIO MARIA
FOSSATI

UNA MINACCIA subdola per la salute, quasi sempre sottovalutata. È l'apnea notturna: un'interruzione della respirazione lunga spesso oltre 10 secondi. Russare è solitamente il campanello d'allarme che segnala il problema, ma non tutte le persone che russano vanno anche in apnea. E, mentre il russamento è un guaio sociale correlato al rapporto col proprio partner, la 'sindrome delle apnee nel sonno' (OSAS, acronimo di Obstructive Sleep Apnea Syndrome), riducendo il livello di ossigeno nel sangue, può causare malattie cardio e cerebrovascolari come ictus, ipertensione, fibrillazione atriale, infarto, e problemi metabolici come il diabete. Ma non solo. Provoca anche sonnolenza diurna con colpi di sonno.

Ma, qual è la causa delle apnee notturne? Lo spiega Beniamino D'Errico, cofondatore della Società Italiana di Medicina del Sonno Odontoiatrica ed esperto nella gestione dei pazienti OSAS.

«L'apnea notturna negli adulti è dovuta a un collasso delle vie respiratorie superiori: palato molle, ugola, faringe, cioè quelle strutture che non sono rinforzate da cartilagine come, per esempio, le vie aeree nasali. Nel bambino, invece, è causata da fenomeni anatomici locali, come tonsille molto ingrossate o palato estremamente stretto».

Ma perché si russa?

«Il russamento dipende dalla vibrazione del palato molle a causa di una limitazione del flusso aereo. L'aria deve passare attraverso un canale diventato stretto e quindi fa vibrare le sue strutture anatomiche. Il russamento cronico deve fare sospettare il rischio di apnee notturne».

Quali sono, dottor D'Errico, i rischi innescati dalle apnee?

«A causa di episodi ripetuti di apnea e quindi di ipossigenazione del sangue, si ha una maggiore predisposizione all'ictus e alle malattie cardiovascolari. Si attiva, infatti, il sistema nervoso simpatico, con il rilascio di 'ormoni dello stress' (catecolamine) con la produzione di proteine infiammatorie, che danneggiano progressivamente il rivestimento endoteliale (la parete interna dei vasi sanguigni). Tutto ciò genera stress ossidativo. Ed è proprio questo stress ossidativo cronico con conseguente danno delle pareti dei vasi arteriosi che, nei pazienti con OSAS, può provocare problemi cardiovascolari e ictus».

Come si arriva alla diagnosi di OSAS?

«Come primo approccio, si rivolgono domande al paziente e al partner per avere la descrizione del russamento, della sua frequenza e per avere informazioni sullo stile di vita. Tabagismo, abuso di alcolici e psicofarmaci possono influenzare negativamente la respirazione notturna. Si osservano, quindi, le caratteristiche fisiche dell'individuo: se è sovrappeso e se ha il collo grosso, una raccolta di adipe attorno alla faringe può, infatti, restringere il canale respiratorio. Si osserva, quindi, il cavo orale e l'ingombro della lingua».

E poi?

«Il secondo step consiste in un test strumentale: l'esame polisonnografico che mediante alcuni sensori individua il numero delle apnee e la loro durata in base alla posizione. Altra possibilità è la Sleep Endoscopy, un'indagine con fibre ottiche eseguita dopo avere sedato il paziente. I risultati devono quindi essere esaminati da un gruppo multidisciplinare (odontoiatra, otorino, pneumologo, cardiologo) a causa della complessità e delle conseguenze diverse che derivano dalle apnee notturne».

Rimedi e consigli?

«Ci sono linee guida del Ministero della Salute con terapie differenti a seconda della gravità dell'OSAS. Si possono applicare apparecchi odontoiatrici non invasivi che provocano un avanzamento mandibolare di pochi millimetri che permette una respirazione migliore. Il trattamento gold standard nei casi gravi prevede l'impiego di un apparecchio ventilatorio (CPAP) composto da una mascherina facciale collegata a un piccolo compressore da tenere sul comodino. L'apparecchio fornisce alle vie aeree una corrente di aria a una pressione lievemente superiore a quella dell'ambiente. Questa pressione positiva mantiene aperte le vie aeree per tutta la notte. Nei casi più complicati, infine, la chirurgia può fornire soluzioni valide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE APNEE DEL SONNO

Sono pause respiratorie di durata superiore a 10 secondi

Il 23% delle donne e il 50% degli uomini soffrono di sindrome moderata delle apnee nel sonno

Sono affetti da russamento il 60% degli uomini e il 40% delle donne over 50

Il riposo 'sbagliato' condiziona tutte le attività quotidiane

LA QUALITÀ del sonno è fondamentale per la salute e la qualità della vita. Chi soffre di sindrome delle apnee notturne dorme male e riposa poco. E tutto ciò lo porta a soffrire di colpi di sonno durante il giorno. Il problema, apparentemente irrilevante, non deve assolutamente essere sottovalutato. Si stima, infatti, che i colpi di sonno durante la guida, di persone che soffrono di sindrome delle apnee notturne, siano causa del 7% circa dei 170mila incidenti stradali che si registrano ogni anno in Italia. Inoltre, aumentano del 2,5% il rischio di infortuni sul lavoro.

Ma soprattutto, le apnee notturne mettono a rischio cuore e cervello. E il numero dei malati è preoccupante. Uno studio a campione basato sull'esame polisonnografico e pubblicato su *Lancet Respir Med* ha rilevato che il 23% circa delle donne e il 50% degli uomini soffrirebbero di sindrome delle apnee notturne moderata. Si stima inoltre che il russamento, quasi sempre campanello d'allarme della malattia, colpisca il 60% degli uomini e quasi il 40% delle donne over 50. E' per questo che l'Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale "ALICE Italia", in occasione della Giornata mondiale contro l'ictus, che ricorre il 29 ottobre, auspica che la sindrome delle apnee nel sonno venga inserita nell'elenco delle patologie croniche e nei LEA, facilitando in questo modo l'accesso a diagnosi e terapia e ponendo le basi per un approccio clinico uniforme a livello nazionale.

M.M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la cura diventa 'di genere'

Gli ormoni, in particolare quelli femminili, influiscono sulle terapie

di Federico Mereta

PRIMA della pubertà, gli uomini sono colpiti due volte più delle donne. Poi, con lo sviluppo sessuale, la situazione cambia e si può addirittura invertire, con una maggior frequenza della patologia nel gentil sesso. Stiamo parlando dell'asma, con il suo corteo di problemi respiratori e di cure. Ma questo è solo un esempio delle differenze che corrono tra maschi e femmine quando si parla di malattie. Il motivo di questo andamento "a due fasi" della patologia potrebbe essere ricercato soprattutto nelle "ondulazioni" degli ormoni femminili. Gli estrogeni tipici della vita fertile infatti contribuiscono a regolare il rilascio di diverse sostanze proinfiammatorie coinvolte nello scatenarsi della reazione asmatica. Queste sostanze si chiamano citochine e anche dopo la menopausa, quando pure il tasso di estrogeni scende, si può avere un incremento spontaneo delle stesse citochine, con possibili peggioramenti del quadro coniugato al femminile.

STIAMO entrando nell'epoca della medicina di precisione, con cure sempre più adattate alla singola persona, ed è fondamentale ricordare che esiste anche una medicina di genere. Sul tema si stanno concentrando gli esperti presenti a Bologna in occasione del Congresso della Società Italiana di Neurologia, fissando l'attenzione sulle differenze uomo-donna nelle ma-

lattie neurologiche. Come spiega Gennarina Arabia, del Centro per lo studio dei disordini del movimento dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, «alcune patologie neurologiche colpiscono in modo differente i due sessi. Tra le più diffuse, patologie come l'emicrania, la demenza di Alzheimer e la sclerosi multipla risultano più frequenti tra le donne, mentre malattie neurodegenerative come la malattia di Parkinson colpiscono prevalentemente gli uomini». Sia chiaro: si tratta solo di uno dei tanti esempi, come del resto accade per l'asma, che spiegano le differenze tra i due sessi. Questi aspetti, peraltro, si rilevano anche negli effetti dei farmaci.

AD ESEMPIO, per chi è in trattamento con morfina, gli ormoni estrogeni femminili possono influire sugli effetti della terapia, con netto incremento dell'effetto della sostanza sull'organismo. Anche in questo caso contano gli ormoni estrogeni. Ed anche in questo caso occorre tenere presente la situazione: quando si parla di trattamento del dolore cronico, adattare le dosi terapeutiche al sesso (e non solo calcolando peso e altezza) appare fondamentale. C'è infine un ultimo elemento da non dimenticare: purtroppo le donne tendono ad arrivare più tardi in ospedale in caso d'infarto e questo è un problema. Occorre la giusta attenzione ai disturbi che a volte sono meno chiari perché arrivare presto in ospedale significa preservare il cuore, quando ovviamente la diagnosi viene confermata.

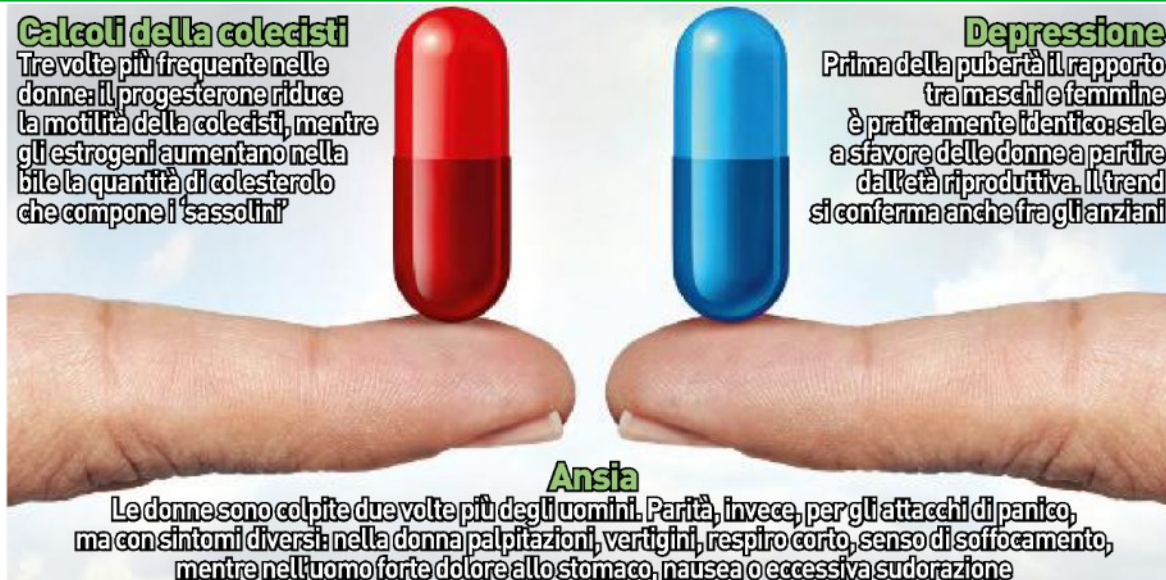
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casistica Patologie, le donne sono le più colpite

SONO molte le malattie che "preferiscono" un sesso rispetto all'altro. E non si tratta sempre di quadri rari. Pensate ad esempio alla fibromialgia. Crea forti dolori ed è fondamentalmente impari tra maschi e femmine, visto che le seconde sono colpite circa sei volte di più. Per l'emicrania la situazione cambia di poco, con un rapporto di cinque a uno tra donne e uomini. E se si parla di artrite reumatoide, malattia che "rosicchia" le articolazioni, ci si accorge che vengono colpite quasi quattro donne per ogni uomo.

In ambito neurologico, poi, ci sono differenze sostanziali se non nei numeri nel modo di presentarsi dei quadri. Ad esempio la malattia di Alzheimer tende ad essere leggermente più frequente nel sesso femminile ma in genere le donne che ne soffrono hanno più disturbi del linguaggio e sono più longeve, mentre gli uomini hanno più malattie associate e maggiore deterioramento della sfera comportamentale. Ovviamente non si tratta di realtà scritte sulla pietra, visto che di caso in caso possono esserci differenze sostanziali. Ma la medicina di genere è ormai imprescindibile e rappresenta un'importante sfida in termini di cure del singolo e di sanità pubblica.





Calcoli della colecisti
Tre volte più frequente nelle donne: il progesterone riduce la motilità della colecisti, mentre gli estrogeni aumentano nella bile la quantità di colesterolo che compone i 'sassolini'

Depressione
Prima della pubertà il rapporto tra maschi e femmine è praticamente identico: sale a sfavore delle donne a partire dall'età riproduttiva. Il trend si conferma anche fra gli anziani

Ansia
Le donne sono colpite due volte più degli uomini. Parità, invece, per gli attacchi di panico, ma con sintomi diversi: nella donna palpitazioni, vertigini, respiro corto, senso di soffocamento, mentre nell'uomo forte dolore allo stomaco, nausea o eccessiva sudorazione

Difendersi dal cancro con i vaccini

La nuova era della prevenzione

Nel nostro Paese quasi il 10% di tutti i tumori è legato alla presenza di virus e batteri, circa 31.000 casi all'anno. Uno studio uscito su «The Lancet» svela l'impatto sostanziale della profilassi contro quelli causati da Hpv

La revisione uscita sulla rivista ha incluso dati da 60 milioni di persone

In futuro si potrà agire in modo efficace su molte altre tipologie

di **UMBERTO TIRELLI**

■ Quando si parla di vaccini ci si riferisce prevalentemente o quasi sempre ai vaccini antinfettivi dei bambini ma bisognerebbe ricordare che i vaccini, che danno risultati molto importanti, sono anche quelli antitumorali. I vaccini contro il papilloma virus e quelli contro il virus dell'epatite B hanno dimostrato, in entrambi i casi, una riduzione netta di nuovi tumori a loro correlati grazie alla vaccinazione.

In Italia, ma così anche in tutti i Paesi occidentali, quasi il 10% di tutti i tumori è legato alla presenza di virus e batteri che, utilizzando meccanismi e strategie differenti, riescono a infettare le cellule sane e a dare il via ai processi di formazione del cancro. Tra questi virus ci sono i Papilloma virus umani o Hpv, responsabili di circa il 20% dei 31.000 casi di tumori causati da virus che si verificano ogni anno in Italia. Il carcinoma della cervice uterina rimane il più frequente effetto della infezione persistente da Hpv ed è la quarta più comune malattia tumorale nelle donne nel mondo sia per l'incidenza che per la mortalità, con un numero di quasi 600.000 nuovi casi e 300.000 nuove morti soltanto nel 2018. I vaccini sono entrati in commercio negli ultimi decenni e sono disponibili contro diversi sierotipi di Hpv e rappresentano uno strumento di prevenzione sicuro ed efficace.

Sono trascorsi più di 10 anni dall'inizio della vaccinazione contro l'Hpv e 100 Paesi hanno introdotto programmi di vaccinazione contro l'Hpv. È stata effettuata una revisione sistematica e una meta analisi dell'impatto a livello di popolazione della vaccinazione contro l'Hpv su ragazze e donne ma anche su ragazzi e uomini, in termini di infezioni da Hpv, diagnosi di verruche anogenitali Hpv correlate e neoplasia intraepiteliale cervicale di grado 2+ (Cin2+) per riassumere le prove più importanti sull'efficacia dei vaccini Hpv e per quantificare l'impatto della vaccinazione nella popolazione generale.

La revisione sistematica è stata pubblicata su *The Lancet* dall'Hpv vaccination impact study group, coordinato dal professore **Marco Brisson** del Canada e sponsorizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità, al quale hanno partecipato ricercatori provenienti da tutto il mondo, compresa l'Italia. Il gruppo ha cercato sul database Medline studi pubblicati tra l'1 febbraio 2014 e l'11 ottobre 2018, identificando 1.702 articoli potenzialmente idonei per questa revisione sistematica e meta analisi, inclusi 65 articoli in 14 Paesi ad alto reddito (Italia, Canada, Germania, Belgio, Svezia, Stati Uniti, Australia, Danimarca, Nuova Zelanda).

Revisione e meta-analisi includono dati da 60 milioni di individui e fino a 8 anni di follow-up post-vaccinazione. Si è verificata una significativa riduzione dovuta anche alla vaccinazione anti Hpv dell'incidenza

di infezioni e tumori Hpv correlati sia per quanto riguarda le lesioni della cervice uterina che dell'ano e della tonsilla. Questi risultati mostrano prove convincenti circa l'impatto sostanziale dei programmi di vaccinazione Hpv sulle infezioni da Hpv e Cin2+ tra ragazze e donne e sulle diagnosi di verruche anogenitali, sempre associate all'Hpv, tra ragazze, donne, ragazzi e uomini.

Non sono riferite tossicità importanti e questa valutazione della vaccinazione, se ce ne fosse ancora bisogno, dimostra la sua enorme utilità per diminuire significativamente i tumori correlati, così come avviene con la vaccinazione antiepatite B e la diminuzione dei tumori del fegato correlati. Un limite di questo studio è la mancanza di dati che provengano da Paesi poveri dove il carcinoma della cervice uterina ha oltre l'80% delle morti attribuibili a tumori correlati con l'Hpv. Il costo dei vaccini e la difficoltà a ottenerli sono il problema principale per i Paesi poveri che porta a rallentare significativamente il processo dell'implementazione dei vaccini.

Comunque, i dati presentati dal gruppo enfatizzano l'importanza di implementare in tutto il mondo il vaccino contro l'Hpv che porterebbe in questo caso a una riduzione netta della mortalità dei tumori correlati con l'Hpv, e non solo quindi quelli della cervice uterina (e della vulva e della vagina) ma anche quelli del capo e collo e dell'ano (e del pene). In tempi di critica spesso infondata ai vaccini questi dati ci ricordano



l'importanza della vaccinazione, che può come in questo caso eliminare drasticamente la mortalità per malattie che invece sono molto severe e diffuse come il carcinoma della cervice uterina.

Va ricordato che anche con la vaccinazione contro l'epatite B che è praticata ormai in tutto il mondo avanzato da anni, si è verificata una riduzione significativa dei tumori del fegato, in particolare dell'epatocarcinoma che può essere correlato con l'infezione da epatite B, grazie a questa vaccinazione.

In alcuni paesi dell'Asia orientale, l'epatocarcinoma era in passato il tumore più frequente nei bambini proprio perché questi acquisivano l'infezione da epatite B durante il parto dalle madri infette: oggi l'epatocarcinoma dei bambini in queste aree è nettamente ridotto grazie al fatto che le loro mamme sono state vaccinate e quindi non hanno sviluppato l'infezione da epatite B e non l'hanno trasmessa ai loro bambini. In futuro prevediamo di sviluppare vaccini efficaci contro l'epatite C (e dei tumori del fegato e linfomi correlati), contro l'*Helicobacter pylori* (e dei tumori dello stomaco correlati), contro l'Epstein Barr virus (Ebv) (e dei tumori del nasofaringe e dei linfomi correlati), contro l'Htlv (e delle leucemie acute correlate) e contro l'herpesvirus tipo 8 (e del sarcoma di Kaposi e dei linfomi correlati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina e solidarietà: al Policlinico l'incontro con il neurochirurgo Noubari

La medicina si fa sempre più tecnologica, la società diventa sempre più complessa, tra esigenze spesso contrapposte di accoglienza e sicurezza: la risposta va cercata in un nuovo umanesimo, in un approccio alla vita che ci faccia vedere negli altri non un problema o una risorsa, ma prima di tutto una persona. Al Policlinico universitario Federico II l'occasione per riflettere su questi temi, solo apparentemente lontani dalle quotidiane pratiche di professori e studenti, è venuta dall'incontro con Bahman Noubari, medico di origine iraniana da quarant'anni in Italia, dove ha studiato e si è laureato, fino a diventare apprezzato neurochirurgo all'ospedale Careggi di Firenze. Un migrante ante litteram, approdato in Sicilia dopo un viaggio fortunoso mentre in Iran scoppiava la rivoluzione islamica che ha strappato a un'intera generazione la possibilità di studiare e contribuire alla crescita del proprio Paese. A Catania, Noubari di giorno lavava le scale dei palazzi e di notte studiava. «Ma l'Italia - ha sottolineato parlando alla platea di studenti raccolta nell'Aula Magna - mi ha consentito di diventare

quello che sognavo di essere». E così Noubari ha deciso di «restituire» il bene che ha ricevuto: ogni sabato all'alba inforca la sua bicicletta e porta un pasto caldo, abiti, medicine agli «invisibili» che passano la notte sotto i portici della stazione di Santa Maria Novella.

«Un piccolo gesto di solidarietà, quello che posso fare», spiega Noubari, che sollecita i ragazzi: «Ognuno di noi può fare del bene, ciascuno a modo suo, e facendolo riceve anche del bene». Accanto a lui il professor Paolo Cappabianca, primario di neurochirurgia e amico personale di Noubari, ricorda le occasioni nelle quali il Policlinico Federico II ha teso la mano a pazienti provenienti dalle aree più disperate del mondo, e invita gli studenti a considerare l'importanza del «lato umano» della loro futura professione. «Le tecnologie stanno "robottizzando" la medicina, ma la capacità dei medici di provare empatia informando e alleviando la pena dei pazienti farà sempre la differenza», aveva evidenziato in apertura il presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia Luigi Califano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Sognavo di fare l'attore ora con venti miliardi combatterò il cancro”

— “ —

— “ —

*L'anno scorso
ho lasciato l'Istituto
superiore di sanità
con dispiacere, ma
nel governo stavano
prevalendo tesi
antiscientifiche*

*Questo nuovo
incarico non è
una rivincita
ma un'opportunità
Ai ricercatori italiani
dico: fatevi avanti,
da noi l'eccellenza c'è*

— ” —

— ” —

di Michele Bocci

Quel ragazzino napoletano che prese per mano Stefania Sandrelli sul set di “Io sono mia”, che ne “L'ultimo guappo” venne ucciso scatenando la rabbia e la vendetta del padre Mario Merola, a vent'anni si trovò davanti il bivio della vita. Da una parte il cinema, dall'altra la medicina. Scelse, vacillando un po', la seconda strada e oggi che di anni ne ha 60 è diventato l'uomo dei 20 miliardi. Walter Ricciardi è da pochi giorni il responsabile del *Mission board on cancer* europeo che assegnerà quella cifra record a ricerche e progetti contro il tumore. «Non mi sarei mai aspettato di raggiungere in vita mia un traguardo del genere», afferma. E una frase così, detta da chi è ordinario di Igiene alla Cattolica a Roma, ha lavorato per l'Oms e la Commissione europea, è stato presidente di svariate associazioni e soprattutto dell'Istituto superiore di sanità, fa comprendere l'importanza del nuovo ruolo.

L'anno scorso decise di andarsene dall'Istituto in polemica con l'allora ministra Giulia Grillo, insediata da poco. Come mai?

«Ho vissuto con dispiacere il fatto che prevalessero in quel Governo tesi ascientifiche e antiscientifiche.

E non mi riferisco tanto alla ministra quanto ad alcuni esponenti del suo partito e a Matteo Salvini, con le sue posizioni su vaccini e migranti».

Vive come una rivincita il nuovo incarico?

«No, è un ruolo troppo importante per interpretarlo così. Non mi sarei mai aspettato di raggiungere in vita mia un traguardo del genere. Ho avuto tanti riconoscimenti ma, onestamente, pensare di essere alla guida del team più importante della Ue per la ricerca è davvero oltre il prevedibile. Ai gruppi italiani, intanto, dico di farsi avanti, perché da noi ci sono molte persone valide e con la Brexit l'Inghilterra, che ha grandi competenze, non potrà sperare nei finanziamenti».

Come mai l'hanno selezionata?

«È stata fatta una call aperta e mi sono candidato, anche forte della mia passata presidenza della Società europea di sanità pubblica. Le domande erano 500 e siamo entrati in 15. Poi, dopo che ha lasciato il professor Harald zur Hausen, premio Nobel per la medicina, mi hanno chiesto di fare il presidente».

Lei ha alle spalle una sorprendente carriera da attore. Come è iniziata?

«Da bambino, nel '68, finii per caso in un programma, “I ragazzi di padre Tobia”, che si registrava a Napoli. I miei seppero che c'era il provino alla Rai e mi portarono. Po' ho continuato fino alla laurea in medicina. Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta ho recitato con Stefania Sandrelli, Alida Valli, Giuliana De Sio, Michele Placido, Maria Schneider e Mario Merola, una persona eccezionale e di cuore che non faceva pesare la sua fama».

Perché ha smesso?

«In effetti c'è stato un momento in cui mi sono detto: quasi quasi vado avanti e faccio l'attore. Diciamo che mi ha fermato uno sciopero. Studiavo a Napoli ma vivevo a Roma mantenendomi con il



doppiaggio. Ci fu lo sciopero dei doppiatori che volevano giustamente essere citati nei titoli. Durò alcuni mesi e io finii tutti i soldi. Così decisi di fare medico. Tra l'altro mi mise i bastoni tra le ruote il padre della mia fidanzata di allora, e futura moglie, che era un professore di Medicina a Napoli. Ha cercato massacrarmi in tutti i modi, per mettermi alla prova, ma non mi ha fermato. Mi sono laureato con lode e mi sono spostato a lavorare a Roma».

È stato il primo consigliere della ministra Lorenzin sull'obbligo vaccinale. La cultura antiscientifica di cui parlava prima in Italia è ancora diffusa?

«Di recente ci sono stati dei passi in avanti ma non ci si può accontentare perché rimangono fette importanti di ignoranza e sottovalutazione, che in sanità fanno la differenza tra vita e morte. Sulle coperture dei vaccini ci sono comunque stati miglioramenti enormi».

Che dicono nel resto del mondo riguardo all'obbligo?

«La Francia ci ha imitati praticamente subito, poi è stata la volta della Germania, e adesso tocca alla Gran Bretagna. La stragrande maggioranza dei paesi del mondo si muove in quella direzione».

Come è vista in Europa e negli Usa l'Università italiana?

«Molto meglio di quanto spesso si dice, perché da noi ci sono professori che fanno un lavoro serio con risorse inferiori di quelle dei loro colleghi di altri Paesi. Il difetto è forse che la nostra Università è troppo lenta ad abbracciare il cambiamento. Ma che siamo bravi lo dice il fatto che all'estero i nostri laureati sono molto richiesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nomina
Walter Ricciardi, 60 anni, è stato appena nominato alla guida del team Ue anti tumori



Sul set

Walter Ricciardi in due film del 1978. Sopra, con Mario Merola ne "L'ultimo guappo". A destra con Stefania Sandrelli in "Io sono mia"

L'INTERVISTA

IL PROFESSOR LOCATELLI È PRIMARIO AL BAMBINI GESÙ VISITATO DAGLI AZZURRI NEI GIORNI SCORSI: «I PAZIENTI SONO LA MIA VITA, UNA GIOIA ENORME POTERLI SEGUIRE»

«CURO I BIMBI TIFANDO DEA»

«L'ATALANTA ORA È TEMUTA. HO MESSO LA MUSICA DELLA CHAMPIONS NELLA SUONERIA DEL CELLULARE»

FABIO GENNARI
BERGAMO



Il mio sogno? Curare tutti i bambini. Il mio rimpianto? Avrei potuto curarne qualcuno in più». Il professor Franco Locatelli, bergamasco, si occupa da quasi 30 anni dei più piccoli e ne ha curati quasi 5 mila, oggi è a capo del reparto di Oncoematologia del Bambin Gesù di Roma e sta portando avanti una cura sperimentale che profuma di rivoluzione nel campo medico. Lo abbiamo intervistato pochi giorni dopo la visita della Nazionale di calcio nel suo reparto, abbiamo parlato dell'Atalanta che tifa fin da bambino e che gli ha fatto perfino cambiare la suoneria del cellulare.

Prof. Locatelli, la Nazionale di Mancini ha fatto visita al Bambin Gesù: com'è andata?
«È stato bellissimo vedere i calciatori regalarsi ai bambini, ci sono diverse sensibilità nel gruppo e non era semplice visto che solo nel reparto di Oncoematologia si trovano 73 pazienti con problemi anche molto importanti. Sono state un paio

d'ore davvero intense e li ringrazio, ho visto tanti occhi felici».

Ci racconta qualche aneddoto?

«Alcuni di loro si sono fermati a giocare con i piccoli, c'è stato chi al richiamo dello staff per tornare al bus che li avrebbe riportati in albergo ha risposto dicendo di attendere perché stava finendo una partita a carte. Per i bambini è stato un momento straordinario, sono piccoli tifosi come tutti gli altri e c'è stato qualcuno che ha giocato d'anticipo chiedendo di incontrare Insigne e facendosi trovare con la maglia del Napoli».

Parliamo del suo progetto: il metodo "CAR-T" è una rivoluzione.

«Si tratta di una cura nata in America grazie al lavoro di alcune università e un paio di colossi farmaceutici. Noi siamo stati i primi a portarlo in Italia. Parliamo di immunoterapia, si lavora sulle leucemie e i linfomi ma l'obiettivo è allargare questo approccio anche ai tumori solidi. Vengono prelevate cellule dal malato, in particolare parliamo dei linfociti, per poi agire in laboratorio con una modifica del DNA aggiungendo una proteina chiamata CAR: le nuove cellule si legano a quelle tumorali e le distruggono».

Il metodo funziona?

«Ad oggi, nel 70% dei casi abbiamo situazioni di remissione di malattia».

Dopo tanto tempo, la sua passione pare immutata...

«Sono un uomo fortunato, faccio un lavoro che adoro e non lo cambierei con nessun altro. Ogni giorno ho stimoli nuovi e tutto quello che riesco a dare mi viene ampiamente ricompensato a livello umano. Quello che ti danno i bambini e le loro famiglie è impagabile, emozioni che danno

un senso alla vita».

A proposito di passione: dell'Atalanta cosa ci dice?

«È qualcosa che mi è cresciuta dentro, andavo allo stadio con papà fin dall'età di 5-6 anni e non ho mai smesso di seguirla. Mi ha sempre dato emozioni, a volte difficili da gestire e altre invece incredibili e di straordinaria felicità come in questi ultimi anni. Ma c'è una cosa che voglio raccontare, divertente e allo stesso tempo curiosa...»

Prego, dica pure...

«La mia suoneria del cellulare è la musicchetta della Champions, l'idea è arrivata dal mio amico giornalista Pietro Serina. Lo ammetto: quando ho intorno amici romanisti o laziali faccio fare qualche squillo in più e almeno fino a dicembre è davvero una sensazione molto bella».

Come definirebbe Gasperini?

«Visionario. Non voglio passare per blasfemo ma sono convinto che a Bergamo ci sia un calcio prima di Gasperini e uno dopo Gasperini. Ha fissato l'anno zero da questo punto di vista. Vedo la squadra affrontare tutti a viso aperto. Bellissimo».

Il patron Percassi ha finalmente sistemato lo stadio. Le piace?

«Mi ha impressionato la dimensione della nuova Curva ma credo che sia ancora più importante il rimbombo dei cori. Il "Muro Nerazzurro" intimorirà tutti gli avversari, ne sono convinto: è qualcosa di veramente importante, mette soggezione. I Percassi hanno meriti straordinari. Prima eravamo dei perdenti vestiti di sogni come avrebbe detto Soriano, oggi invece abbiamo la nostra dignità e siamo rispettati da tutti. Forse anche temuti».





A sinistra, il ct dell'Italia Roberto Mancini con i bambini dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma durante la visita del 10 ottobre. Sopra, Leonardo Bonucci con un piccolo paziente. Sotto, per gli azzurri anche una partita a calciobalilla (GETTY)

«Il litorale deve vivere tutto l'anno»

Imprese e residenti: «Investimenti per arredo e viabilità» | SERVIZIO
A pagina 5

«Noi, presidio tutto l'anno per il litorale»

Cavalli (Palp): «Dall'ambulatorio estivo al servizio domiciliare nei mesi invernali»

«LA RIQUALIFICAZIONE di Piazza Viviani? E' una necessità ineludibile e anche noi lo diciamo da tempo, ma ad una comunità come la nostra servono sicuramente infrastrutture e turismo ma anche presidi sociali».

Parola di Aldo Cavalli, presidente della Pubblica Assistenza del Litorale Pisano, quasi ottant'anni, buona parte dei quali trascorsi a Marina di Pisa e dintorni «in quello che per me rimane il posto più

stenza domiciliare: come detto, in questo territorio vivono tante persone avanti con gli anni e con acciacchi vari che necessitano di assistenza di base a domicilio. Ci stiamo organizzando per assicurarla. E poi stiamo lavorando per potenziare anche il presidio di Calambrone con l'apparecchiatura necessaria per la risonanza magnetica, una necessità sempre più sentita negli ultimi anni».

Per il resto Marina di Pisa di cosa ha bisogno?

«Intanto di cose anche minime che, però, fanno la differenza quando si parla di qualità della vita: ad esempio la cura dell'arredo urbano, a partire dalla rimozione delle erbacce dalle strade. Poi servirebbero servizi di qualità in grado di portare persone sulla nostra costa anche in periodi di non altissima stagione ...».

Ha in mente qualcosa in particolare?

«Non ho un'idea precisa, ma mi pare impossibile che in un territorio amato e osannato da D'Annunzio, in cui è vissuto un pittore della levatura di Viviani e dove sono stati realizzati importanti stabilimenti cinematografici, non si riesca proprio a pensare qualcosa che vada oltre l'iniziativa, anche ben fatta, ma sempre sporadica o una tantum».

Francesco Paletti



BATTAGLIERO
Il presidente Palp, Aldo Cavalli

LE COSE DA FARE

Migliorare l'attrattività anche nelle mezze stagioni e la qualità della vita

bello del mondo».

Dunque anche sul Litorale c'è bisogno di più sociale e sanità?

«Assolutamente sì. Tenga conto che fra la popolazione residente a Marina, Tirrenia e Calambrone ci sono anche molti anziani che necessitano di servizi assistenziali. In tal senso, peraltro, noi ci stiamo già muovendo ...».

In che modo?

«Quest'estate, in collaborazione con Confcommercio e il sostegno di Società della Salute e Comune, abbiamo promosso un presidio infermieristico aperto tutti i giorni e che si è rivelato fondamentale per le necessità della stagione turistica tanto che mi sento già di suggerire che dovrebbe essere replicato l'anno prossimo. Ora, però, proseguiremo in modo diverso...».

Come?

«Orienteremo quel servizio maggiormente in direzione dell'assi-



COMITATI CIVICI IL COORDINAMENTO: «BENE LA GIUNTA SUI CTP, ADESSO IL VOTO»

«Ora organismi eletti e riconosciuti»

«IL COORDINAMENTO dei Comitati cittadini di Pisa prende atto, con soddisfazione, dell'atto di indirizzo approvato dalla Giunta comunale per superare i Ctp e sostituirli con altri organismi di partecipazione». La Giunta si riserva anche «di individuare nuovi organismi di partecipazione che coinvolgano comitati di quartiere e associazioni e cittadini desiderosi di partecipare». «E' una richiesta - osserva il coordinamento - che abbiamo avanzata per la prima volta, e in modo autonomo, presentandole a tutti i candidati sindaco durante l'ultima campagna elettorale.

IL COORDINAMENTO dei comitati di quartiere si dice «disponibile ad affrontare un dibattito costruttivo per favorire un accordo condiviso su questa importante materia, che si avvia a soluzione dopo quindici mesi di attesa». Il coordinamento ha già chiesto un incontro su questo tema alle forze politiche cittadine e al sindaco di «conoscere modalità e tempi di attivazione di questi organismi di partecipazione». I punti principali che i comitati intendono portare a casa riguardano «una proporzionale e adeguata rappresentanza degli oltre 90 mila residenti in città, organismi territoriali che svolgono funzioni consultive, propositive e di promozione di cittadinanza attiva per favorire la partecipazione alle scelte dell'amministrazione comunale, oltre ad essere "luoghi di socialità", componenti degli organismi volontari e senza compenso che siano rigorosamente di natura elettiva (con voto anche ai 16enni), con un sistema di presentazione di liste di candidati provenienti dai comitati e dalle associazioni che hanno finalità sociali e il riconoscimento del ruolo dei Comitati cittadini esistenti creando una specifica Consulta appositamente costituita».



«Bene il dibattito Priorità della costa: sosta e arredo»

FRANCESCO PALETTI

«**MENO BACCANO** e più cultura ed eventi di qualità: siamo il territorio di Viviani e D'Annunzio e una delle culle del cinema italiano. Possibile che qui non si possano organizzare iniziative come i «Dialoghi sull'Uomo» di Pistoia o il Festival della Filosofia di Modena? Ne basterebbero due l'anno». Se lo chiede **Fabiano Corsini**, presidente del Circolo Il Fortino di Marina di Pisa, storico presidio sociale e aggregativo del Litorale. Perché per lui il punto di partenza è uno: «Bisogna mettere in moto un ragionamento finalizzato a fare in modo che chi viene sulla nostra costa non torni a casa la sera ma vi si soffermi per più giorni e per questo è necessario migliorare la qualità della vita e mettere a sistema il tantissimo che il nostro territorio offre».

PER QUEL che riguarda il primo aspetto il tema centrale è la mobilità: «Non è scritto da nessuna parte che l'unico mezzo per arrivare qui sia l'auto: anzi, vanno messi in piedi progetti e iniziative per incentivare una mobilità alternativa. La pi-

sta ciclabile da **Pisa al Litorale** va fatta subito e la questione del cosiddetto trammino va approfondita bene prima di considerarla non realizzabile perché troppo costosa». Proprio il trammino è una delle proposte rilanciate ne «Il Litorale che vorrei», il documento consegnato ieri all'amministrazione comunale da **Confcommercio** e dal **Sindacato italiano balneari**, cui stavolta plaude anche Corsini: «Alcune proposte necessiterebbero di essere spiegate meglio, ma rispetto al passato mi pare di vedere due novità nella posizione di Confcommercio che saluto positivamente – sottolinea –: l'idea dell'apertura delle strade bianche quale soluzione per la mobilità del Litorale mi pare sia scomparsa dall'agenda e, finalmente, si riconosce un ruolo al Parco quale strumento di attrazione turistica».

LA QUALITA' degli eventi è al primo posto dell'agenda anche per **Virgilio Ruglioni**, presidente del direttivo Confcommercio di Tirrenia: «Occorrono iniziative di qualità e non sporadiche. Un esempio?

Il Marina Dance Parade che quest'estate ha portato migliaia di persone sul Litorale. Poi c'è da pensare alla viabilità e all'arredo urba-

GLI INTERVENTI

«Pensare ad eventi di qualità che siano in grado di attrarre pubblico durante tutto l'anno»

no». Argomenti che stanno particolarmente a cuore a **Luca Ravagni**, presidente del centro commerciale naturale di Tirrenia: «Due proposte concrete e fattibili già dalla prossima estate? Parcheggio con strisce blu a pagamento solo il sabato e la domenica e non anche durante la settimana e bus gratuiti dall'inizio della stagione turistica, ossia dal 15 giugno, senza aspettare il mese di agosto. E poi un po' di attenzione al verde pubblico non guasterebbe: intorno al monumento dedicato ai Caduti di Nassirya, in Piazza dei Fiori, c'è l'erba alta un metro e mezzo. Il Litorale ha bisogno di un cambio di passo reale concreto: siamo passati da un'amministrazione all'altra ma per ora non è cambiato nulla».





Le 20 sfide

Le piazze

PER IL rilancio del litorale, Confcommercio e il sindacato italiano Balneari chiedono la riqualificazione di piazza Belvedere e di piazza dei Fiori.

Via del Mare

SI CHIEDE anche che torni d'attualità il progetto della «Via del Mare»: un camminamento pedonale e ciclabile realizzato in materiale ecologico

Calambrone

INOLTRE si richiede un consolidamento edilizio sia sul piano residenziale che ricettivo dopo il recupero delle ex colonie. Serve l'adeguamento della viabilità



La sicurezza

FRA I PUNTI del «Litorale che vorrei» c'è spazio per la sicurezza: ampliamento del servizio di primo soccorso e implementazione di Spiagge Sicure.

Il ritorno del tram

UN GRANDE sogno che si spera possa divenire un giorno realtà è la realizzazione di una metropolitana di superficie sul modello Trammino

Divertimento

CONFCOMMERCIO e il sindacato italiano Balneari chiedono la creazione di una Beach Arena che possa ospitare eventi sportivi e concerti

Gli stabilimenti

VIENE chiesto anche il rinnovo del protocollo di intesa per la riqualificazione degli stabilimenti balneari e maggiori investimenti sugli eventi estivi

FABIANO CORSINI



Bisogna mettere in moto un ragionamento finalizzato a fare in modo che chi viene sulla costa non torni a casa la sera ma vi resti per più giorni: è necessario migliorare la qualità della vita

LUCA RAVAGNI



Il litorale ha bisogno di un cambio di passo reale concreto: siamo passati da un'amministrazione all'altra ma per ora non è cambiato nulla. E poi un po' di attenzione al verde: in piazza dei Fiori c'è l'erba alta un metro e mezzo

VIRGILIO RUGLIONI

Occorrono iniziative di qualità e non sporadiche. Un esempio? Il Marina Dance Parade che quest'estate ha portato migliaia di persone sul Litorale. Poi c'è da pensare alla viabilità e all'arredo urbano



IL NODO Le strise blu sono diminuite sul litorale, ma da più parti si chiede un ulteriore taglio e parcheggi gratis in estate nei giorni feriali

La guerra per i 20 milioni

San Giusto, parla Bani. E Federici respinge le accuse

«SONO io a non essere mai stato interpellato dal nuovo amministratore unico di Apes per fare il passaggio di consegne, altrimenti avrei dato tutte le informazioni in mio possesso sull'importanza e stato dell'iter del progetto Binario 14 e sugli altri progetti in corso. Mi risulta che nelle altre aziende partecipate ci sono stati rapporti di collaborazione». Così **Lorenzo Bani**, ex amministratore di Apes con il centrosinistra al governo, replica alle accuse del suo successore **Luca Paoletti** che aveva detto di avere avviato una «due diligence non avendo ricevuto alcun passaggio di consegne dai precedenti amministratori». Riguardo alle «risorse oggetto di polemica - circa 20 milioni per il quartiere di San Giusto, soldi che secondo il sindaco Conti non sarebbero mai esistiti - non sono mai state riportate nei bilanci Apes, per cui - afferma Bani - è improprio parlare di danno patrimoniale. Io comunque sono a disposizione di tutti coloro che sono interessati allo sviluppo dell'edilizia popolare a Pisa».

SULLA VICENDA torna a dire la sua anche l'ex direttore di Apes, **Giorgio Federici**, che precisa «di non essere mai stato interpellato dai nuovi amministratori di Apes ai quali avrei potuto illustrare la complessità del progetto» pur restando su un piano squisitamente tecnico perché «i giudizi politici non possono essere oggetto di mia valutazione». «Il progetto di riqualificazione di San Giusto - spiega l'ex manager di Apes - era determinante per candidare il progetto Binario 14 al bando statale in quanto periferie a

ovest della ferrovia e contigue alle aree limitrofe della Stazione. Queste ultime erano il vero obiettivo del finanziamento del bando viste le problematiche di sicurezza urbana (stazione), idraulica (zona Aeroporto) e stradale (cavalcavia di Sant'Ermete), che non avrebbero avuto altre risorse finanziarie per essere realizzate se non con investimenti propri del Comune». Relativamente ai soldi del cosiddetto Conto energia, aggiunge Federici, «su un finanziamento totale di 18 milioni del bando periferie si è imputato il solo costo rimanente rispetto al massimo che sarebbe potuto essere corrisposto come contributo per l'efficienza energetica (75% dei costi e fino a 1,75 milioni di euro a fabbricato): Apes, tuttavia, di fronte alle modifiche del progetto avrebbe comunque dovuto rimodulare il quadro degli investimenti, in 10 anni, attraverso un'attualizzazione e ottimizzazione degli incentivi per la riqualificazione energetica con la normale programmazione delle risorse ordinarie straordinarie necessarie a integrazione dei costi di interventi di manutenzione straordinaria ormai irrimandabili e comunque sul patrimonio Erp del Comune di Pisa per la quale l'amministrazione si era già impegnata a livello politico». Per poi concludere che «i progetti in questione sono stati approvati solo "in linea tecnica" e non hanno comportato impegni di spesa da parte di Apes o del Comune se non le spese tecniche necessarie per la presentazione del progetto al finanziamento e comunque necessari per una programmazione degli interventi di riqualificazione del quartiere Erp di San Giusto da attuarsi in nove anni».



In alto Lorenzo Bani. Sopra Giorgio Federici



PD GRANDI MANOVRE VERSO LE REGIONALI

Un pisano per Bonafè Ferrante in segreteria: «Serve un campo largo»

IL PD pisano guadagna posizione nella gerarchia nazionale interna. Dopo la consigliera regionale **Alessandra Nardini** in direzione nazionale, il dirigente pisano **Andrea Ferrante** da venerdì è un componente della segreteria regionale unitaria, guidata dall'ex renziana **Simona Bonafè**. «La provincia di Pisa - sottolinea Nardini - ha finalmente un proprio rappresentante nella segreteria regionale. Il nostro territorio può e deve avere un ruolo importante nella politica regionale e sono certa che Andrea saprà rappresentarci al meglio». Secondo Ferrante, «il territorio pisano ha bisogno di essere rappresentato in modo energico, costruttivo e innovativo in un passaggio che influenzerà direttamente e profondamente le sue prospettive di sviluppo e la qualità del vivere dei suoi abitanti». La ritrovata unità suggellata dalla segreteria regionale condivisa tra le diverse aree dem consentirà, per la consigliera regionale, «di mettere in campo un confronto programmatico serrato con le forze politiche e civiche del centrosinistra, per costruire una coalizione larga e plurale, definire un progetto comune di Toscana del futuro e individuare insieme una candidatura autorevole e unitaria capace di confermare nella nostra regione la tradizione di buon governo». «L'obiettivo immediato - conclude Ferrante - è costruire un campo largo, che rappresenti l'intero centrosinistra, definendo gli assi fondamentali di una nuova proposta per la Toscana dei prossimi decenni. La scelta di una guida che rappresenti tutti deve essere la conseguenza di questo percorso. Così eviteremo gli errori del passato».

SQUADRA
Andrea
Ferrante con
Alessandra
Nardini,
insieme nella
segreteria
regionale del Pd



IN VIA CAMMEO

Studenti colpiti da malori dopo il pranzo alla mensa

PISA. Cinque ragazze si sono sentite male venerdì pomeriggio, con postumi anche ieri mattina, dopo aver consumato il pranzo alla mensa universitaria di via Cammeo.

Una coincidenza spiacevole che ha spinto una del gruppetto messo ko a livello di stomaco e intestino a lanciare una sorta di appello sul profilo Facebook Spotted: Unipi.

«Abbiamo mangiato verdure preparate in modo diverso – spiega al Tirreno la studentessa universitaria –. Le mie amiche hanno preso altri cibi. Quello che ci accomuna è l'acqua. Tutte abbiamo bevuto quella a disposizione attraverso il self-service. Un nostro amico al tavolo con noi si era portato una bottiglietta per conto suo e non ha avuto problemi. Per questo motivo penso che sia

stata l'acqua a provocarci i disturbi».

C'è chi ha rimesso il cibo poco dopo essere uscito dalla mensa. Altri hanno passato una notte in preda a dolori e mal di stomaco.

«Non siamo andate in ospedale – riprende una delle studentesse colpite dal malessere post pranzo –. È bastato andare in farmacia. Personalmente sono state male per tutto il giorno di venerdì e anche un po' la sera». Del caso si sta interessando il consiglio territoriale che si occupa della qualità dei servizi dell'azienda regionale per i diritti allo studio universitario. —

P.B.



MUORE A 19 ANNI

Litiga con l'ex al telefono poi si uccide in camera

PISA. Una coltellata al cuore. Ha scelto di morire così un 19enne proveniente da fuori regione, da poco iscritto all'università, trovato senza vita nella camera di un appartamento in periferia che condivideva con un altro studente fuori sede. Una lite al telefono con la fidanzata che lo aveva lasciato da qualche giorno sarebbe all'origine del gesto.

Consapevole del malessere del figlio dovuto alla rottura della relazione, la mamma ieri all'ora di pranzo ha telefonato al coinquilino per chiedere notizie del ragazzo che non rispondeva al cellulare. L'amico è andato alla camera del 19enne e ha trovato la porta chiusa. Ha chiamato i vigili del fuoco temendo quello che poi si è verificato: il cadavere dello era sul letto. Dopo essersi barricato in camera il 19enne ha messo in pratica il suo disegno suicida. Il medico del 118 ha constatato il decesso. Sul posto la polizia con le volanti e la squadra mobile con il capo **Fabrizio Valerio Nocita**. Nessun dubbio su un suicidio a 19 anni per una delusione d'amore. La salma è stata trasferita a medicina legale dalla Pubblica Assistenza a disposizione del magistrato di turno, **Aldo Mantovani**. —

P.B.



Un'auto della polizia (ARCHIVO)



Buono e De Negri mettono il genoma nel telefonino

Investiranno 8,5 milioni in GenomSys
Filmati con dati sul Dna per cure su misura

L'operazione

di **Andrea Rinaldi**

«Sarebbe bellissimo arrivare ad avere il proprio genoma sul telefonino, andare dal dottore e fornirgli immediatamente le informazioni biologiche di cui ha bisogno per sviluppare un trattamento medico personalizzato». Stefano Buono, «mister 4 miliardi», l'uomo che ha venduto il suo unicornio biomedicale a Novartis e ora presiede l'acceleratore Liftt, mantiene ancora una serenità febbricitante quando ne spiega il potenziale. Con Michele De Negri, figlio di Gustavo e vicepresidente della biotech Diasorin — rispettivamente tramite i loro family office Elysia Capital e Pygar — ha raccolto la bellezza di 8,5 milioni di euro sulla startup elvetica GenomSys. «L'operazione però non è nata da me — si schermisce Buono —, ma dal family office ginevrino Preon Capital, guidato dal fin-

landese Jari Ovaskainen, business angel d'Europa nel 2014, che aveva investito anche nella mia azienda». Al finanziamento si sono accodati i due fondi statunitensi Dolby Family Ventures e Susman Ventures ed il Club degli Investitori di Torino.

Fondata nel 2016, GenomSys è una società di software che ha sviluppato una tecnologia per l'elaborazione e condivisione dei dati del Dna, rendendola facile come registrare e condividere dei video digitali. Il suo portafoglio prodotti comprende soluzioni per comprimere, sfogliare, archiviare e condividere informazioni genomiche basate sul modello della tecnologia di compressione e streaming dei media digitali. I suoi prodotti sono conformi allo standard Mpeg-g, lo standard Iso per la rappresentazione delle informazioni genomiche, che offre funzionalità avanzate di accesso e gestione dei dati sullo stesso principio del più noto Mpeg che è stato inventato guardando caso da un torinese, Leonardo Chiariglione.

«Nel board di GenomSys c'è Alberto De Min che lavora-

va al Cern con me e già nel 2015 mi parlava di questa invenzione — ricorda Buono —. Sembra una cosa molto tecnica, ma è utile: se oggi vediamo tanti video sul nostro smartphone è solo grazie a uno standard di compressione». E con la genomica è la stessa cosa: i file del Dna non sono facilmente gestibili, per ottenere informazioni su un gene occorrono giorni di calcoli, per cui avere lo standard che permette di comprimere questi dati e accedervi è fondamentale». De Min ha chiesto consigli a Buono su come accelerare la sua startup e mister Liftt ha cooptato De Negri: «Vista l'appartenenza storica al settore della diagnostica pensavo potesse essere interessato — racconta Buono —, mi fa piacere interagire con il territorio, poi abbiamo coinvolto ed il Club degli Investitori, altri investitori Usa e lo studio legale che gestisce le royalties derivanti dallo standard video». L'obiettivo è fare in modo che tutti gli operatori mondiali sul genoma adottino questa tecnologia e sviluppino strumenti per leggere e gestire le informazioni del nostro patrimonio genetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



● Stefano Buono, 53 anni, è presidente di Liftt

● A Torino ha sede il suo family office Elysia Capital

● Ha fondato la startup del biomedicale AAA che ha ceduto a Novartis per 3,9 miliardi di euro



Startup

Con i video del proprio genoma a realizzati dalla società elvetica si potranno perfezionare le terapie

La sanità Al Pascale scoperta sonda contro le metastasi

Ettore Mautone a pag. 36

La sanità

Tumori, al Pascale scoperta una sonda contro le metastasi

► Il rivoluzionario progetto di due ricercatori napoletani: consente di intercettare e fermare le cellule più aggressive

**UN ALTRO STUDIO
PUNTA INVECE
A RIDURRE
GLI EFFETTI
COLLATERALI
DELLE TERAPIE
LA SFIDA**

Ettore Mautone

È in fase preclinica, ma passerà presto alla sperimentazione sull'uomo, un innovativo sistema in grado di mettere un bastone tra le ruote delle metastasi tumorali. La sonda molecolare, che intercetta le cellule più aggressive di un tumore frenandone la diffusione e la replicazione a distanza nell'organismo colpito, è frutto di una scoperta portata avanti dal Pascale con altri 5 centri di ricerca (Francia, Spagna, Norvegia, Repubblica Ceca e Cina). E intanto un altro progetto di ricerca vede l'Istituto tumori di Napoli in prima linea in Italia per mettere a punto nuovi farmaci immunoterapici dotati di maggiore efficacia e minore tossicità. Protagonisti dei due importanti progetti, il primo finalizzato a intercettare le metastasi e il secondo a ridurre

re gli effetti collaterali e la tossicità delle terapie, sono il medico ricercatore Stefania Scala e l'oncologo esperto di immunoterapia Paolo Ascierto. Quest'ultimo fa svettare il Pascale al primo posto in graduatoria, con punteggio di 97/100, in un progetto di sviluppo di nuove molecole di seconda generazione per l'immunoterapia oncologica.

IL PROGETTO

A un bando regionale della Lombardia (in uno studio di cui è capofila l'Università di Milano Bicocca) l'Istituto tumori di Napoli è stato l'unico ente di ricerca extra lombardo ammesso. Su questo fronte verranno stanziati più di 4 milioni di euro per finalizzare le attività di ricerca e sviluppo industriale di nuove molecole che andranno a stimolare la risposta immunitaria antitumorale con una forte riduzione degli effetti collaterali e tossicità, migliorando pertanto le opportunità terapeutiche dei pazienti oncologici. Il responsabile delle attività del Pascale sarà appunto Paolo Ascierto, direttore della Struttura complessa di Oncologia clinica sperimentale su melanoma, immunoterapia e terapie innovative. Allo sviluppo del progetto

parteciperanno biologi e oncologi del suo staff: Maria Elena Capone, Domenico Mallardo, Gabriele Madonna, Ester Simeone e Lucia Festino. Ascierto è al lavoro anche per lo sviluppo di una autonoma piattaforma di ricerca già progettata e finanziata dalla Regione al Pascale. «La ricerca di nuove strade di cura, lo studio delle cellule e della loro natura, la riprogrammazione della vita - dice il direttore generale del Pascale Attilio Bianchi - è il fulcro del nostro ruolo di ricerca che affianca l'attività assistenziale al letto del paziente. La peculiarità del Pascale è tutta in questo paradigma di trasferimento di conoscenza da un campo all'altro». Lo studio di Stefania Scala, svolto in collaborazione con i ricercatori di altri cinque Paesi, è invece finanziato da Eranet-Euronanomed III ed ha l'ambizione di potenziare



l'efficacia di una sonda molecolare già sviluppata al Pascale capace di intercettare le metastasi individuandone la presenza in fase precoce consentendo così un trattamento più efficace. «La diffusione metastatica di un tumore - spiega la ricercatrice napoletana - rappresenta l'evento cruciale nella vita biologica delle neoplasie maligne e la principale causa di mortalità. Il processo della metastatizzazione è articolato e complesso ma per dirla semplice le cellule neoplastiche si staccano dal tumore primario e attraverso il torrente sanguigno e linfatico raggiungono altri organi a distanza dove si insediano e iniziano a replicare il tumore originario». In pratica il tumore si comporta come un organismo che dà luogo a "figli" tutti uguali per clonazione. La disseminazione dei cloni è la causa di lesioni a distanza progressivamente non più trattabili con efficacia sul piano clinico. La motilità e invasività del tumore è mediata da alcune particolari ruote. Un ruolo centrale viene svolto da un recettore chiamato in codice CXCR4. I ricercatori hanno messo a punto un interruttore capace di attivare un particolare "catenaccio" che si inserisce tra le ruote di questo recettore bloccandolo. Non solo, aggiunto alla sonda diagnostica - messa a punto grazie alla collaborazione del Dipartimento di Medicina nucleare diretto da Dino Lastoria - individua e riconosce direttamente le cellule più aggressive sul nascere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO Sopra l'Istituto dei tumori di Napoli "Giovanni Pascale" nel tondo Paolo Ascierto, oncologo esperto di immunoterapia

Altri Miracoli in Piazza

Pisa Apre venerdì 18 il ristrutturato Museo dell'Opera del Duomo: capolavori restaurati, allestimento che esalta il dialogo con Cattedrale e Battistero, multimedialità a scopo didattico

da Pisa STEFANO REJEC

Un po' più indietro, leggermente a destra, ecco lì, perfetto. Ora il Cristo borgognone è al posto giusto, al centro della parete, nella sala 13, un Crocifisso in legno dipinto, raro capolavoro dell'arte romanica francese della prima metà del XII secolo. Ultimi ritocchi a Pisa, in Piazza dei Miracoli, per aprire, venerdì 18 ottobre, il nuovo Museo dell'Opera del Duomo dove hanno riparato sculture e arredi, provenienti da Cattedrale, Battistero, Camposanto e Torre pendente, magari dopo un accurato restauro e comunque bisognosi di essere conservati in adeguate condizioni (luce, temperatura, umidità, qualità dell'aria).

Inaugurato nel 1986, il museo aveva bisogno di una messa a punto. «Un riallestimento necessario — spiega Giuseppe Bentivoglio, ingegnere, autore del primo spazio espositivo e del rifacimento strutturale di quello nuovo — perché tutta la parte impiantistica, l'illuminazione, i sistemi di controllo, era obsoleta. Non c'erano punti di ristoro e spazi didattici, ormai imprescindibili. E poi oggi è cambiata la filosofia di presentazione delle opere che una volta dovevano essere esposte in modo sacrale, senza alcun allestimento, mentre ora la scenografia è importante».

G

L'allestimento, appunto. Lo firma lo studio Guicciardini&Magni Architetti (sede a palazzo Guicciardini, in via Guicciardini a Firenze) con il collega, professor Adolfo Natalini, un'esperienza di 30 anni in beni culturali e museografia con 40 progetti realizzati e 70 mostre temporanee non solo in Italia. «L'esposizione precedente era corretta, ma si rivolgeva soprattutto agli studiosi — spiega Giuseppe Lo Presti, architetto associato dello studio — mentre ora, attraverso evocazione e ambientazione, abbiamo introdotto una maggiore facilità di lettura. La disposizione delle opere non è soltanto cronologica e stilistica ma per monumenti di appartenenza. Così si parte con gli oggetti della Cattedrale, la prima a essere costruita in piazza dei Miracoli. Per agevolarne la comprensione, un'installazione espositiva evoca una porzione della

facciata del Duomo da dove provengono i frammenti, con la ricostruzione della loro collocazione originaria».

Aiutano una riproduzione in scala della Cattedrale così come nella sala 10, dedicata alla Torre pendente, un modello del campanile realizzato dai maestri alabastrai di Volterra. «Il museo, già seminario e monastero di clausura, è su due piani a forma di "L", collegati da una nuova scala», illustra Marco Collareta, professore di Storia dell'arte medievale all'Università di Pisa e consulente storico-artistico del riallestimento. «Al piano terra si ammirano soprattutto capolavori di scultura, nel Medioevo parte dell'architettura, dovuti a Nicola, Giovanni, Andrea e Nino Pisano, e le "presenze d'Oltremare", le opere raccolte nell'area del Mediterraneo da Pisa, potente Repubblica marinara dove si sentivano parlare tartari e sciti: statue provenzali come il *Re David che suona il salterio*, in marmo, sulla parete di fronte all'entrata, il cofanetto in osso che sfuma nell'arte bizantina, nella stessa sala, la 3, e il *Grifo* in bronzo di provenienza islamica, al centro della sala 4».

Al primo piano — continua Collareta — sono esposti soprattutto arredi interni perché gli edifici religiosi non sono solo muri e sculture in pietra; dunque vesti e libri liturgici, calici, candelieri. «Al piano terra le opere sono medievali, oreficerie e arredi sacri sono successivi al Concilio di Trento (1545-1563). Il percorso si sviluppa attraverso 25 sale e il portico del chiostro per un totale di 380 oggetti. Il riallestimento ha visto l'ingresso di nuove opere, restaurate ma invisibili nei depositi, come il *Trittico della Madonna in trono e santi*, tempera e oro su tavola realizzata da Spinello Aretino; e l'uscita di altre, reperti archeologici e dipinti, in rapporto meno stretto con i monumenti della piazza, già o in futuro esposti in altri spazi». Un'opera su tutte fra quelle ospitate? «Il *Crocifisso d'Elci*, ligneo, di Giovanni Pisano (sala 14), con il Cristo appeso a una croce a Y, con il tronco e i rami appena abbozzati: un'opera modernissima».

G

Dello stesso artista trattiene, nella sala 6, la *Madonna col Bambino*, detta del Colloquio perché mamma e figlio non guardano chi guarda ma comunicano intensamente tra loro, una novità per il

tempo, intorno al 1280; come una rarità, nella scultura medievale, è il taglio a mezza-figura dell'opera. Al primo piano, sala 15, brillano la corona, lo scettro e la sfera con la croce dell'imperatore Enrico VII di Lussemburgo, ritrovati insieme al velo funebre di seta nel 2013, quando fu aperta la sua tomba, in Duomo (le sculture decorative del sepolcro, di Tino di Camaino, sono al piano terra).

Una trentina di teche climatizzate per proteggere gli oggetti più sensibili, con sistemi di allarme, sono della ditta lombarda Goppion che difende tesori nei musei del mondo, dai gioielli della Corona inglese nella Torre di Londra ai capolavori di British Museum e Louvre (la *Gioconda*). La multimedialità, fornita dalla Scuola superiore di Sant'Anna della città, è rivolta a fini pedagogici, piacevole ed efficace. Nella prima sala, con la porta in bronzo di Bonanno Pisano, ingresso ideale al museo, un video in 3D spiega come nacque la piazza. E la tecnologia permette anche di sfogliare virtualmente i monumenti corali miniati che nel XIV e XV secolo erano aperti sul leggio del coro, nonché di ascoltare la musica che riportano scritta (sala 25).

Fautori del *less is more*, «meno è di più» dell'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe, i responsabili del riallestimento hanno lavorato «a togliere», come spiega ancora Lo Presti: «I nuovi spazi e gli allestimenti sono solo uno strumento per valorizzare le opere, sempre al centro, così che "parlino". Colori e luci rimandano ai luoghi di origine di sculture e arredi, come anche le tende filtranti alle finestre, protettive, ma senza impedire la vista della piazza, in modo da assicurare il "dialogo" tra monumenti e oggetti. A Pisa è nata la scultura moderna, ci sono tutti i semi che germoglieranno con il Rinascimento e questo museo lo vuole far capire».

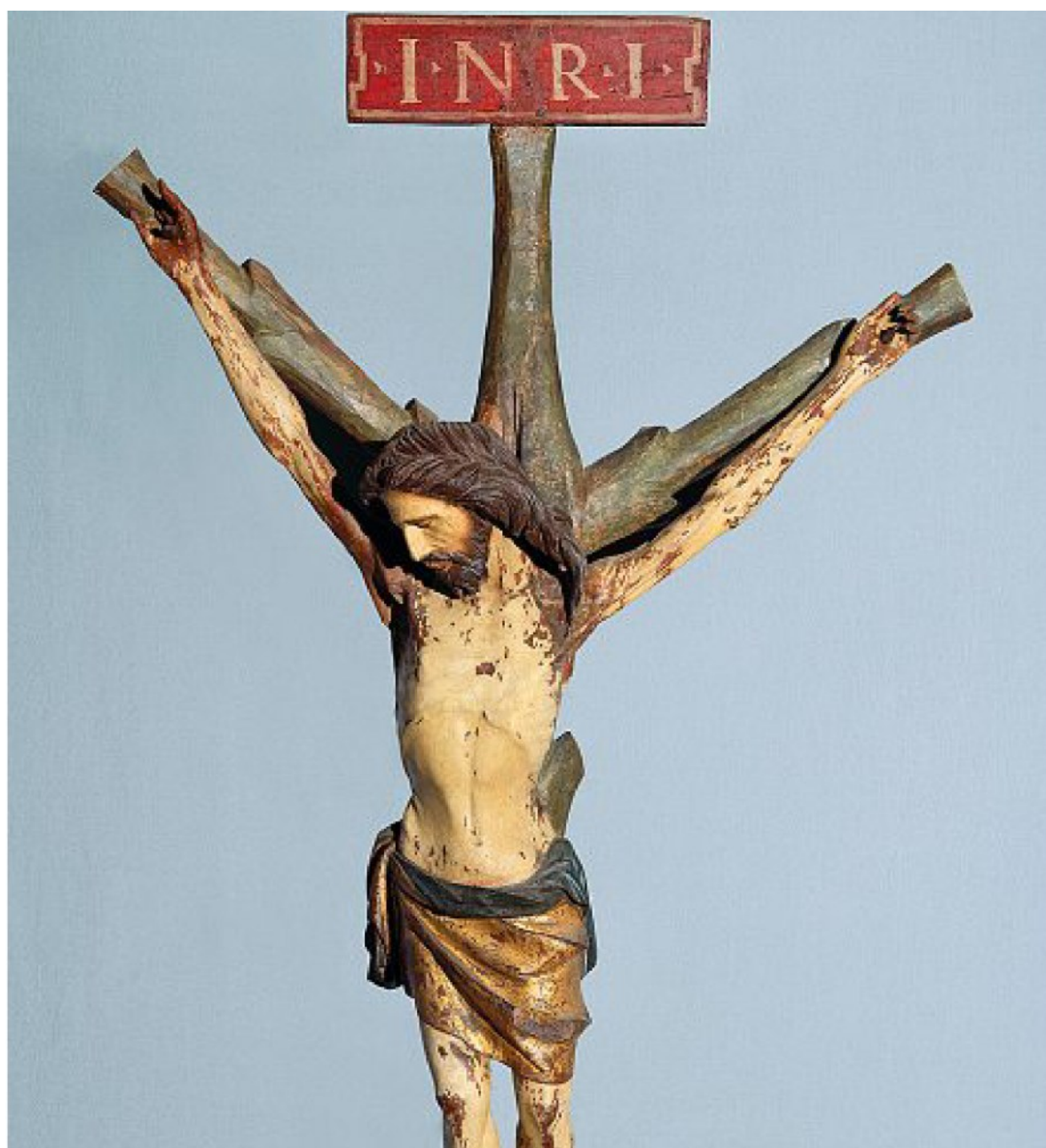
Chiudono una caffetteria, accessibile indipendentemente dall'ingresso al museo, con splendido affaccio sul Campo dei miracoli. E il chiostro con, sotto il portico, la *Madonna col Bambino*, gli *Evangelisti* e i *Profeti* scolpiti da Giovanni Pisano per il Battistero, grandi in modo da essere visti da lontano e dal basso; che, anche se non ne avrebbero bisogno, sperano nell'effetto traino della Torre, incorniciata nel tetto di cielo del chiostro. Pendente e instagrammatissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istituzione e le opere

Venerdì 18 ottobre riapre il Museo dell'Opera del Duomo di Pisa che espone 380 fra sculture e arredi sacri provenienti dai monumenti della Piazza dei Miracoli collocati in 25 sale e nel portico del chiostro. Il museo sarà sempre aperto (ore 8-20 fino al 3 novembre, poi 9-19; ingresso € 5; info: opapisa.it). Le

immagini qui sotto (© Nicola Gronchi per Opera della Primaziale Pisana), da sinistra: Giovanni Pisano (1250-1315 ca), *Madonna col Bambino*, detta «del Colloquio»; l'allestimento della Sala 13; Andrea Pisano (1290-1348), *Madonna con Bambino*. Sotto: Giovanni Pisano, *Crocifisso d'Elci*.



l'alternativa

**di CIRO
VESTITA**



SALVIA E ROSMARINO, PREGI E CAUTELE

UN DOCUMENTATO ed affezionato lettore mi scrive da Fiscaglia chiedendomi delucidazioni su alcuni preparati erboristici che egli usa quotidianamente. In primis il decotto di rosmarino, pianta medicinale utile per alzare la pressione arteriosa negli ipotensi ma anche per combattere la steatosi epatica (le piante officinali possono colpire più bersagli, a differenza del farmaco che invece combatte un solo problema).

Pianta simile per meriti al rosmarino è la salvia, forse la più usata da sempre in fitoterapia. Come può ammalarsi un uomo (recitava la scuola salernitana) che abbia la salvia nel suo giardino? Questa pianta officinale è dotata di un forte potere antisettico ed è utile inoltre nella terapia delle irregolarità mestruali, grazie alla sua ricchezza in fitoestrogeni. Per uso esterno è eccezionale nella terapia dell'acne e, come impacchi, può essere risolutiva nelle congiuntiviti catarrali. Non solo: recentemente ricercatori dell'Università di Pisa hanno scoperto in salvia e rosmarino una molecola chiamata Carnosolo, dal notevole potere antitumorale, utile soprattutto nella profilassi del tumore al polmone dei fumatori. Ma, attenzione, entrambe queste piante vanno usate con prudenza: possono infatti scatenare (se usate male) crisi ipertensive spesso pericolose.

UN MODO più gentile ed innocuo (rispetto al decotto) per usare salvia e rosmarino è la banale zuppa, cosa questa molto utile nei ragazzi fumatori, che mai berrebbero una tisana molto amara. Preparare con frequenza una minestra con legumi cereali, cipolla e quindi con le suddette erbe vuol dire somministrare continuamente il Carnosolo.

Il nostro lettore mi descrive anche il suo uso continuato di tante spezie: curcuma, zenzero, noce moscata, pepe nero etc... Mi permetto di consigliargli un po' di prudenza con queste spezie: un uso cospicuo e frequente può infatti creare problemi di vario tipo, sia a livello renale che a livello epatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Notizie

Sarà Stefano Del Prato il presidente Dell'EASD

■ Stefano Del Prato, professore di Endocrinologia presso l'Università di Pisa e già presidente della Società Italiana di Diabetologia (SID) nel biennio 2012-2014, è stato eletto presidente della European Association for the Study of Diabetes (EASD). Il professor Del Prato che ricopre attualmente la carica di presidente del board scientifico della European Foundation for the Study of Diabetes (EFSD) entrerà in carica come presidente EASD dal primo gennaio 2020, per un mandato di due anni. "Un incarico di grande responsabilità questo che mi è stato affidato - afferma il professor Stefano Del Prato - e che penso sia motivo di soddisfazione non solo personale, ma per tutta la comunità scientifica italiana, una comunità di primo ordine, coesa e altamente rispettata a livello internazionale, che io spero di poter degnamente rappresentare a livello internazionale". "Il professor Stefano Del Prato, past president della SID e esponente di spicco della nostra comunità scientifica - ha annunciato il professor Francesco Purrello, presidente della Società Italiana di Diabetologia - è stato designato come prossimo presidente dell'EASD, carica prestigiosa che ricoprirà a partire dal 1 gennaio 2020. All'amico Stefano le più sincere congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro da parte mia e di tutta la SID". (F. MAS.)

